

IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi americani
<http://web.tiscalinet.it/ilcerchio>



Monte Graham

In questo numero...

Nativi in carcere: Margarito finalmente libero

Argentina e Cile: *l'infinita battaglia del popolo Mapuche*

Cultura e Spiritualità:
teatro e poesie

**Alaska: continua il genocidio
delle compagnie petrolifere**

IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno
ai Nativi Americani

Anno VII n°2 - 2002

(in stampa a luglio)

Proprietario / Editore:

Ass. IL CERCHIO

Registrazione Tribunale di Firenze n° 5112 del 18-10-01

Direttore Responsabile:

Fabrizio Lucarini

Redazione:

Associazione Il Cerchio

Grafica battitura e impaginazione:

Valentino Recepti

Abbonamenti e diffusione:

Toni Ventre

Segreteria e revisione testi:

Luisa Costalbano

Recapito redazionale:

c/o Toni Ventre

Loc. Il Tondo 2

50060 Londa (FI)

E.mail: kiwani@iol.it

Impianti e Stampa:

Fotoincisione Tanini

Via Primo Maggio 72

Loc. Rosano

50 065 Pontassieve (FI)

Quota associativa per un anno 26 Euro
da versarsi sul conto corrente postale
n° 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO

50060 Londa (FI)

(Pregasi scrivere in stampatello)

Il Materiale inviato, anche se non pubblicato, non verrà restituito (a meno di accordo preventivo).

Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Rimaniamo a disposizione degli eventuali aventi diritto con cui non sia stato possibile entrare in contatto; ricordando che la rivista non ha scopo di lucro.

Chiunque voglia collaborare può scrivere o telefonare. Negozi, Enti, Associazioni e singoli diffusori usufruiscono di sconti speciali. In questo caso le copie verranno spedite in contrassegno.

SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 4 XVII incontro del "IL CERCHIO"

Bolivia:

- 7 Sviluppo e Narcotraffico

Argentina e Cile:

- 10 I tank non sono più tornati
- 12 Focolare del popolo Mapuche

Monte Graham:

- 14 Della incredibile triste storia della grande montagna seduta (*mozione parlamentare*)
- 18 Un chiaro esempio di abuso

Alaska:

- 20 Il genocidio della compagnia petrolifera

Cultura e Spiritualità:

- 22 Operai del Cuore (Associazione teatrale) presentano: "Vita Senza Riserve"

Rubriche:

- 23 Nativi in carcere:
"Libertà per Margarito"
"Azione urgente per la libertà vigilata di Peltier"
- 26 Il bastone della parola
"Le lettere a Il Cerchio"
- 28 Poesie
- 30 Notizie in breve

**il disegno in copertina è di
Matteo De Cassan
ispirato dal caso Monte Graham**



Editoriale



Care amiche e amici

avete finalmente in mano il nuovo numero de "Il Cerchio", che per esigenze tecniche è di sole trentadue pagine, invece delle consuete quaranta; abbiamo infatti dovuto affidarci ad una nuova tipografia che ci ha consigliato questo formato per contenere i costi. Comunque togliendo qualche immagine e ottimizzando gli spazi siamo riusciti a mantenere lo stesso contenuto delle quaranta.

Abbiamo ricevuto una lettera da Inge, coordinatrice di Pro Indios Roraima, la quale per motivi personali è costretta a lasciare l'incarico. Le mandiamo un abbraccio e i nostri più cari auguri dalla redazione e da tutto il coordinamento, ringraziandola per l'impegno dimostrato in questi anni di lavoro insieme. I nuovi riferimenti sono, come di consueto, in penultima pagina.

All'interno del giornale troverete una nuova rubrica, che speriamo sia apprezzata, nata per accogliere le numerose poesie che ci arrivano da voi e che speriamo continuino ad arrivare.

Vi segnaliamo, inoltre, una lettera inviataci da Cristiano che ci dice che Margarito Arguello Jr. è stato finalmente scarcerato. E' una notizia che abbiamo accolto con gioia, dopo tanti anni che ci occupiamo di questo caso.

Infine vi comunichiamo che, per cercare di aumentare la diffusione del giornale, abbiamo deciso di inviare questo numero oltre che a tutti i soci, anche quelli che non hanno rinnovato la loro adesione da molto tempo. Con la speranza che qualcuno di loro torni ad unirsi al nostro cammino.

AVVISO A TUTTI I SOCI

Come più volte abbiamo ripetuto uno degli obiettivi principali dell'associazione **Il Cerchio** è quello di fare informazione su temi poco trattati dai media tradizionali. Per fare ciò utilizziamo la rivista che state leggendo; a volte però i tempi di pubblicazione che ci permette il nostro volontariato poco si adattano a notizie che magari necessiterebbero di una maggiore tempestività. Fino ad ora abbiamo cercato di rimediare utilizzando la posta con le circolari informative anche per comunicare le date e i luoghi delle riunioni del coordinamento. Ma questo sistema è molto oneroso in termini economici (0,41 centesimi di • + busta...).

Abbiamo perciò pensato che si potrebbe utilizzare un sistema più economico: la posta elettronica e/o i messaggi sms.

Per cui invitiamo tutti i soci che (ovviamente!!) desiderino avere informazioni anche con questi canali ad inviare un messaggio e-mail all'indirizzo toniventre@tiscaline.it oppure inviando un messaggio SMS al n°347/8008929.

Da parte nostra assicuriamo che sia la posta elettronica che il n° di cellulare verrà utilizzato dall'associazione al solo ed unico scopo di informare i soci di iniziative relative all'associazione stessa.

La Redazione





XVII incontro del Coordinamento

Il XVII incontro si è tenuto il 25-26 maggio scorso a Sieti-Giffoni Sei Casali in provincia di Salerno. Un caldo boia penserete, invece ha piovuto quasi sempre ma questa non è più una novità per i nostri incontri. E' stato il primo incontro effettuato a sud di Roma e la cosa ci ha fatto molto piacere.

Dopo alcune peripezie la riunione è potuta iniziare solo alle 16.35 del sabato.

C'erano: Margherita, Toni, Luisa, Valentino e Michela di Kiwani; Mauro, Auro e Claudio di Huka Hey; Nevio e Massimiliano di Wambli Glesca; Claudia e Roberto di Mitakuye Oyasin; Valeria, Teresa, Gabriella, Marco, Antonietta e Giovanna dalla provincia di Napoli e in attesa di dare un nome al loro gruppo; Vittorio, Sandra, Tiziano, Enrico e Elisa di Alter-Nativi; Corrado da Spilamberto e Federico da Pove del Grappa (frazione del municipio di San Manuel - Chiapas).

Fatte le presentazioni di rito e illustrate le situazioni dei gruppi (non troppo rosee per la verità) si è passati ad analizzare le varie attività in corso.

CHIAPAS - Federico ci informa che il progetto "Bimbi a scuola" (vedere "il Cerchio" anno VII n°1-2002, insomma l'ultimo) in appoggio alle comunità zapatiste del Municipio di San Manuel - Chiapas - Messico, sta andando molto bene soprattutto grazie all'impegno della Sinistra Giovanile di Ravenna. Dice che anche il progetto di finanziamento della costruzione di una microclinica a Nueva Esperanza negli Altos del Chiapas è andato a buon fine e la clinica è già in funzione e che viene anche usata come centro di preparazione dei *promodores de salud*. E' in preparazione anche un progetto per lo sviluppo della medicina tradizionale, possibile grazie alla presenza di *curanderos* indigeni che hanno mantenuto le antiche conoscenze di erboristeria. Si prevede che in ottobre sarà pronta l'erboristeria, sempre che la raccolta di fondi fra i gruppi di appoggio dia i risultati sperati (nel corso della riunione si è registrato fra tutti l'impegno a consegnare a Federico 1000 Euro o Euri per i puristi), inoltre si pensa di dare corso anche ad un progetto di apicoltura per l'approvvigionamento della cera necessaria a preparare le pomate, per la propoli, il polline e ovviamente il miele. Questo progetto è molto importante perché potrà permettere alle comunità in resistenza di sottrarsi alla dipendenza dai farmaci occidentali che, essendo molto cari in proporzione ai redditi di quelle popolazioni, sono irraggiungibili ai più e diventano strumento di ricatto politico che il governo usa per mettere in difficoltà il movimento zapatista. Il governo messicano sta attuando diversi di questi ricatti verso le comunità in resistenza, ad esempio offrendo soldi alle famiglie perché mandino i figli alle scuole pubbliche e non alle scuole autogestite dai villaggi, oppure aumentando le tariffe elettriche nelle zone zapatiste, o tentando di comprare i voti per i partiti nazionali. Federico evidenzia come la situazione in Chiapas sia peggiorata rispetto ad un anno fa, con gruppi paramilitari che coadiuvati e protetti dalla polizia e dall'esercito hanno ricominciato a disturbare le comunità con assalti e violenze. C'è un piano per far sfollare (ricordate la famigerata politica di *relocation* adottata dagli USA con i nativi nordamericani?) un intero municipio con 35 comunità con la scusa che stanno dentro un parco naturale. La verità è che in quello stesso territorio è prevista la costruzione di una ferrovia e di un'autostrada progettata in accordo con il famigerato *Plan Puebla-Panama* (un articolo ne parla nello scorso numero). La politica del governo messicano è quindi quella di mantenere una pressione continua sulle comunità in resistenza cercando di erodere consenso all'organizzazione zapatista. Di fronte a questa situazione è essenziale che i gruppi di appoggio adattino la loro azione alla reale situazione sul campo. Luisa ci informa che il preventivo di spesa per il progetto dell'erboristeria è di 2.550 Euri e dice che per quelle popolazioni, come del resto per tutti i popoli indigeni, è essenziale il mantenimento e lo sviluppo della medicina tradizionale. Mauro evidenzia l'importanza di mantenere sempre connessa la raccolta dei fondi per i progetti di appoggio a un'informazione accurata e puntuale. Io ho evidenziato che la scelta strategica fatta di appoggiare la volontà di autonomia delle comunità zapatiste, di fornire le risorse per i progetti da loro decisi, di aiutarli a creare il volano necessario a mantenere e sviluppare la loro economia è essenziale per non cadere nell'assistenzialismo e rischiare che al mancare, prima o dopo inevitabile, del nostro appoggio tutto ritorni al punto di partenza. Federico sottolinea l'importanza della presa di coscienza di quelle comunità che dopo oltre 500 anni di dominazione riscoprono il piacere dell'autonomia e della autodeterminazione. Questo fatto si è concretizzato con la riappropriazione delle loro terre seguita alla cacciata dei latifondisti. Mauro evidenzia che la proprietà delle terre è comunitaria e non individuale. Luisa spiega che le comunità sono villaggi di 25-50 famiglie, che più comunità o villaggi costituiscono un municipio e che più municipi costituiscono una *aguascalientes*. Le *aguascalientes* sono cinque (come le punte della stella zapatista) e sono una sorta di capoluogo delle aree sotto controllo zapatista. In ogni municipio vengono scelti ed addestrati due *promodores de salud* che si occupano delle piccole medicazioni, della somministrazione dei farmaci più semplici, di misurare febbre e pressione e di dare le informazioni mediche e di igiene basilari. I *promodores de salud* operano nelle microcliniche dei municipi e sono coordinati dalla clinica principale della *aguascaliente* di Oventic. In molte delle comunità sono presenti anche i *promodores de educacion* che si occupano della formazione scolastica dei bambini (vedere l'ultimo "il Cerchio"). I *promodores de educacion* non ricevono compensi per il loro lavoro.



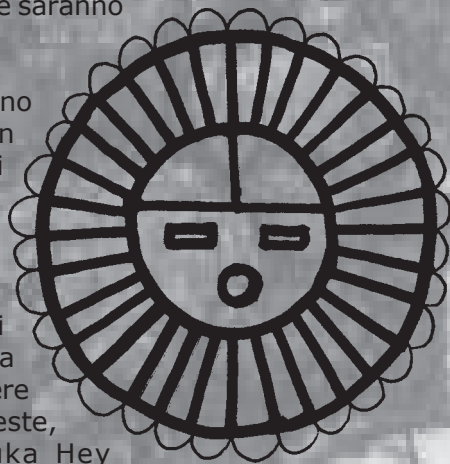
La comunità provvede a coltivare il campo del promotore, a fare il raccolto e a fare legna per lui. E' una specie di baratto, tu insegni ai nostri figli, noi facciamo il lavoro che non puoi fare perché insegni. Toni informa che è possibile raccogliere fondi vendendo materiale prodotto dalle comunità in resistenza e che arriva in Italia attraverso il circuito del commercio equo e solidale. Chi è interessato può rivolgersi a lui (Ass. Kiwani, kiwani@iol.it)

WORDS FROM THE EDGE – Mauro dice che visto l'enorme successo del tour dei poeti indigeni dello scorso anno stanno lavorando con Lance Hanson per una nuova edizione. Hanno già alcuni contatti con altri poeti indigeni. Se tutto va bene ci vorranno ancora diversi mesi per la definizione dei dettagli. Il nuovo tour potrebbe farsi il prossimo anno.

MONTE GRAHAM - Corrado fa un breve resoconto del suo recentissimo viaggio in Arizona. Ha incontrato Ola Cassador, leader spirituale del popolo Apache, e suo marito Mike Devis. La situazione della riserva di San Carlos è apparsa a Corrado meno disperata rispetto a tre anni fa. Pensa che i segni del, sempre relativo, maggior benessere che ha notato, possano derivare dagli introiti della casa da gioco aperta due anni fa nella riserva. Vittorio ha avuto notizie dagli USA secondo le quali, presso il "National Historical Register", sarebbe in corso la pratica per applicare al Monte Graham lo status di "sito di interesse storico nazionale". Nevio chiede se qualcuno può confermare la notizia secondo cui la legislazione americana non permette di applicare ad un medesimo luogo o situazione due tutele legislative contemporaneamente. Fa l'esempio di Bear Butte in Sud Dakota che è uno dei maggiori luoghi sacri per gli indiani delle pianure e attualmente parco naturale accessibile ai turisti. Sembra che per questo non possa più essere tutelato come luogo sacro. Forse la stessa situazione si potrebbe ricreare per Monte Graham, se viene tutelato come luogo storico poi forse non potrà più essere tutelato come luogo sacro. Vittorio informa che quest'anno la corsa sacra sul Monte Graham, ripristinata da Wendsler Noise anni fa, partirà per la prima volta dalla Riserva di Fort Apache. Il 7 luglio ci saranno le cerimonie di purificazione e la corsa ci sarà il 10-11-12 luglio.

INNU – Vittorio, su segnalazione di un suo amico che vive in Canada, ha preso contatto con tale Gilbert Pilot il quale ha detto che potrebbe venire in Italia in agosto per 15 gg. e che chiede 1600 \$ canadesi di rimborso spese. Si chiede a Vittorio di approfondire alcune cose: di quale etnia o nazionalità è Gilbert, che lingua parla, a che titolo verrebbe e a rappresentare chi, chi vorrebbe eventualmente incontrare, sua disponibilità ed interesse a partecipare ad azioni dimostrative. Se le risposte saranno soddisfacenti si potrà invitarlo in Italia ma non prima di fine settembre.

EDUARDO DURAN - Sembra che finalmente questo psicoterapeuta junghiano di etnia Apache con ascendenze italiane possa venire in Italia. Duran è un luminare nel suo campo ed ha all'attivo molte esperienze positive con i ragazzi nativi che subiscono gli effetti (droga, alcool) del trauma dello sterminio e della conquista. Duran ha curato molti ragazzi ed anche alcuni veterani indiani del Vietnam usando le cerimonie tradizionali come terapia. Le conferenze possono essere di due tipi, o divulgative per un largo pubblico, o di tipo scientifico-professionale per un pubblico più selezionato di addetti ai lavori. Particolare attenzione dovrà essere posta alla qualità ed alla professionalità della traduzione. Le tappe del tour di Duran dovrebbero essere di massima Palermo, Roma, Firenze, Ravenna, Pordenone, Treviso, Trieste, Milano. Chi fosse interessato può contattare Mauro dell'Ass Huka Hey (crack_marra@libero.it)



SITUAZIONE DEL COORDINAMENTO – Toni sollecita tutti ad avere più attenzione alla collaborazione fra gruppi ed allo scambio di informazioni visto che abbiamo un validissimo coordinatore da sfruttare (non sapete chi è? Ma è Vittorio!). Dobbiamo valorizzare di più ciò che facciamo, che non è cosa da poco e neanche da tutti. Dobbiamo valorizzare il fatto che siamo una associazione e non dei giornalisti. Soprattutto dobbiamo valorizzare il fatto che siamo tutti volontari. Spiegare sempre a tutti che non siamo editori che fanno una rivista con degli abbonati, ma che siamo una associazione che pubblica una rivista per i soci. Vittorio sostiene con vigore la tesi secondo cui se vogliamo fare un salto di qualità e quindi essere più incisivi non possiamo permetterci di continuare a lavorare come volontari e dice che dovremmo pensare a qualche forma di collaborazione più professionale. Sostiene che il sito internet dell'Associazione così com'è non va bene, che deve essere tenuto aggiornato e che quindi dovremmo dare un compenso a qualcuno che possa farlo. Io ho obiettato che seguire la strada indicata da Vittorio snaturerebbe il Cerchio. Che, se ne abbiamo voglia, dobbiamo continuare ad operare volontariamente, che le cose che facciamo sono comunque molto professionali e che dobbiamo continuare a selezionare i progetti da seguire. Mauro rammenta che all'ultimo incontro (Roma) si è deciso di dare più risalto alla azione politica del Coordinamento, cosa del resto mai venuta meno, e che questa impostazione è divenuta più urgente dopo i fatti di Genova di luglio 2001. Per parte mia ho evidenziato che ciascuno di noi fa parte del Cerchio per motivi diversi e



che è comunque importante tenere presente anche l'aspetto culturale e spirituale dell'approccio alle questioni riguardanti i popoli indigeni. Nevio si dichiara d'accordo e evidenzia che al di fuori dal Coordinamento molte persone sono interessate soprattutto a questi aspetti. Sostiene anche che dovremmo recuperare la tradizione del Coordinamento di dedicare qualche istante dei nostri incontri ad un momento di comunione e di raccoglimento. Margherita apprezza la proposta di Nevio e dice che è importante recuperare il nostro rapporto con la Terra e che nonostante per secoli la storia ed i vari poteri abbiano in tutti i modi cercato di farci scordare il nostro legame con la Terra questo non è mai venuto meno e che dentro ciascuno di noi resta una traccia che per quanto flebile può ancora ricondurci a Lei.

SITO INTERNET - Valeria dice che il sito è importante per dare informazioni e per aiutare a crescere chi di noi non ha sufficienti esperienze e conoscenze. Valentino dice che se tutti gli mandassimo il materiale da pubblicare sul sito già pronto (cioè in formato digitale) lui non ha nessuna difficoltà a tenere aggiornato il sito e dargli una forma dignitosa. Vittorio ha messo in dubbio la capacità di Valentino di fare un sito bello. La sfida è perciò aperta. Diamo le armi giuste a Valentino per fare un bel sito e smentire Vittorio. Roberto sottolinea che prima di pubblicare qualsiasi cosa occorre essere certi della provenienza e delle fonti.

Un errore ci può far perdere di credibilità. Valentino invita tutti a frequentare il sito ed a dare i suggerimenti necessari per migliorarlo.

RIVISTA - Luisa dice che Kiwani è molto presa dalla costruzione della rivista e che non resta molto tempo per altre attività e che avrebbero bisogno di maggiore aiuto da parte di tutti. Toni evidenzia che c'è troppa discontinuità nella trasmissione di articoli e notizie alla redazione. Dice che è importante mandare tutte le notizie di cui si viene in possesso il più velocemente possibile perché una ottima notizia oggi può essere troppo vecchia domani. Chiede anche che sarebbe importante che dopo aver ricevuto un nuovo numero della rivista tutti facessero lo sforzo di esprimere un parere, di dare un suggerimento, di criticare se occorre perché solo così la redazione può migliorare il proprio lavoro. Dice che c'è stato un buon ritorno dalla campagna promozionale fatta con i soci "in sonno" dei territori. I migliori risultati si sono avuti in Lombardia, Lazio, Friuli, Emilia-Romagna.

SITUAZIONE FINANZIARIA - Toni ci informa che ad oggi abbiamo 100 quote associative da altrettanti soci. Con questa quantità possiamo sostenere solo la stampa di tre numeri a 500 copie cadauno. Stampare 500 copie costa 710 Euro. Stampare 1000 copie costa poco di più ma in cassa non abbiamo neanche i 710 Euro. Luisa dice che la stampa ci costa poco perché hanno un amico tipografo e che per spendere meno si rischia di perdere in qualità. E' urgente che i gruppi facciano un ulteriore sforzo per rimpinguare le casse della Associazione. Viene seduta stante deciso che tutti i gruppi verseranno alla Associazione 50 Euro ciascuno. Si è discusso poi della necessità di divulgare e di vendere la rivista (visto che è registrata in tribunale si può fare) al prezzo da indicarsi in copertina. Dopo qualche ragionamento di alta finanza si è deciso di fissare il prezzo della rivista a 2,95 Euro.

VARIE - Valentino evidenzia che in Sud America le compagnie petrolifere stanno facendo porcherie con l'ambiente ed i popoli indigeni e che nessuno si occupa di questo. Claudia ricorda che è molto importante il lavoro nelle scuole dove i bambini ed i ragazzi sono molto ricettivi agli argomenti che ci interessano, basta solo usare il linguaggio adatto. Vittorio informa che il 1 e 2 giugno a Chiunduno (BG) ci sarà una manifestazione con la presenza di rappresentanti di molti popoli indigeni. Per info www.sestosole.org.

NOTE DEL VERBALIZZATORE - E' stata una bella riunione. Come sempre un piacere re-incontrare i "veterani" ma ancora di più incontrare i "nuovi" del gruppo. Temo di avere fatto un po' di confusione con i nomi e con l'appartenenza ai gruppi e di ciò mi scuso con gli interessati. Sicuramente ho scordato qualcuno e qualcosa, abbiate pazienza e magari la prossima volta trovatevi un altro verbalizzatore. Credo infine che noi "veterani" dovremmo fare uno sforzo per lasciare più spazio ai "nuovi" ed anche per trasmettere più informazioni che noi diamo per acquisite ma che così non sono per molti. Un a presto a tutti, soprattutto a quelli che non sono potuti venire questa volta. Ciao. Ah!! Stavo per dimenticare. A Sieti vale la pena di andarci solo per assaggiare il loro caffè alle nocciole. E' una vera squisitezza.

Massimiliano



Bolivia

SVILUPPO e NARCOTRAFFICO

Chaparré: programmi di sottosviluppo alternativo

Un complesso militare impressionante, catapecchie tirate su con assi di legno, una situazione esplosiva.

Ramón Pérez il 27 settembre stava guidando un gruppo di giornalisti a Loma Alta, uno degli accampamenti militari che dal 1998 mantengono il tropico di Cochabamba sotto stato d'occupazione.

Da tre settimane i presidi sono accerchiati e presidiati dai cocaleros. L'obiettivo è quello di sempre: contrastare le eradicazioni. La stampa reagì condannando il fatto come gravissima aggressione al diritto d'informazione, tuttavia le misure prese dall'autorità proseguivano nella direzione di sempre: aumentare il numero degli effettivi. Nei giorni successivi si contarono altri quattro feriti e per sabato 6 ottobre si convocava una riunione generale dei sindacati nei pressi di Chimoré.

I campesinos sembrano giunti allo stremo. Le eradicazioni hanno distrutto l'economia e le strategie di sviluppo alternativo sono unanimemente definite un fallimento. La maggioranza dei circa cento partecipanti si dichiara non più disponibile a collaborare con le ONG (organizzazione non governative) né con gli organismi responsabili dei programmi. Tre confederazioni su sei si esprimono per il blocco immediato della strada che collega Santa Cruz a Cochabamba. Tuttavia la lunga paralisi del settembre dell'anno passato non raggiunse alcun risultato, se non mettere in ginocchio la già esausta economia del tropico e provocare una scia di morti.

Conduce l'incontro Evo Morales, leader cocalero da tre anni eletto deputato nazionale. I delegati denunciano nuove violazioni dei diritti umani e affermano che in molti campi sia arrivata la fame. Sentono d'aver perso tutto e sono disposti alla lotta ad oltranza. Evo prende una po-

sizione moderata, si dichiara fiducioso nelle trattative con il governo, che riprenderanno il prossimo lunedì. La bandiera comune, il punto irrinunciabile, è il cato di coca. Si tratta di una parcella di 1,6 ettari per famiglia di cui è richiesta la concessione per un periodo transitorio. L'estensione media delle proprietà supera i dieci ettari, tuttavia molti campi ora rimangono incolti.

Le speranze nel paese che negli anni '80 sperimentò gli squadroni neo nazisti di García Mesa non hanno vita lunga. Le trattative sono state sospese il secondo giorno. I blocchi stradali sono posticipati a metà ottobre, invitando le confederazioni dell'altopiano ad unirsi alla lotta. La posizione del governo, nonostante il recente cambio alla presidenza, si mantiene ferma. In gioco ci sono gli ingenti finanziamenti Usa e dell'Unione europea. In gioco è il piano economico nazionale, centrato su un aumento massiccio della produzione di gas e petrolio nei prossimi quattro anni. Il tre di ottobre il Presidente Quiroga rendeva pubblico un mega progetto di produzione e commercializzazione di idrocarburi verso il nordamerica. Si tratta di costruire un impianto per la liquefazione del gas, gas da trasportare mediante navi cisterna dal porto di Arica in Cile. Attualmente il 40% della produzione boliviana proviene dal tropico di Cochabamba.

La miseria nei campi si è fatta evidente. Mortalità infantile e malattie endemiche sono in aumento; soprattutto, si segnalano casi di denutrizione. Incontriamo Alfredo Escobar, maestro del presidio scolastico di San Rafael, nei dintorni di Villa Tunari. "Negli ultimi anni abbiamo avuto una diminuzione di un quarto degli alunni. Le famiglie non hanno più soldi per mandarli a scuola e il problema fondamentale è l'alimentazione. Il 20% dei bimbi soffre di malaria, si

segnalano casi di tisi, tetano e febbre gialla. I controlli sanitari sono diminuiti e dalla militarizzazione le condizioni sono gravemente peggiorate. Alcune famiglie hanno preso la decisione di andarsene dal Chaparré. Ci manca materiale didattico e lo stipendio attuale di un insegnante è di circa 100 dollari il mese".

Dati che contrastano con le dichiarazioni di Pino Arlacchi, direttore dell'Agenzia antidroga delle Nazioni Unite, pubblicate dall'Espresso il 27 dicembre dell'anno passato. La Bolivia, dove gli interventi iniziarono vent'anni fa, è presentata come un modello di sviluppo alternativo¹. "È stato scritto [...] che nel Chaparré ci sarebbero 40.000 famiglie di cocaleros, le quali rivendicherebbero un pezzetto di terra per coltivare la droga. Ora i cocaleros consistono in quattro mila nuclei familiari per un totale di 20 mila individui... Abbiamo favorito le culture alternative: per esempio ananas e banane. Abbiamo mandato in pezzi lo stereotipo che solo la coca fa guadagnare i contadini. Le 1.550 famiglie coinvolte nel progetto agro-forestale gestito dalla mia Agenzia ricavano ogni anno 4.000 dollari di reddito ciascuna, contro i 300 di tre anni fa". Arlacchi sostiene inoltre che si siano costruiti migliaia di chilometri di strade, centinaia di scuole, ospedali, linee elettriche...

Soci dei narcos?

La realtà del Chaparré dimostra invece come strategie di militarizzazione e sviluppo siano fondamentalmente incompatibili. Come non si possa parlare di mercato senza la disponibilità da

¹ Le dichiarazioni di Arlacchi sono messe a confronto con quelle di Padre Sperandio Ravasio, che partecipò alle trattative dello scorso settembre, e di Luciano Invernizzi, direttore della Ciudad del niño di San Rafael, in: *Chi mente sul Chaparré?*, "Narcotrafic", aprile 2001, Torino, p. 16.

parte dei paesi ricchi ad aprire i loro propri mercati. Un esempio significativo è offerto dallo stato di crisi dichiarata da una delle industrie alimentari di punta della zona. Si tratta dell'Indatrop, del gruppo Duralit, che commercializza palmito in latta. Il direttore Ruddy Rivera afferma che il prezzo alla cassa, in particolare a causa delle concorrenza ecuadoriana, dal 1995 sia diminuito del 50%. Gli standard e gli accordi commerciali vigenti nel Primo mondo impediscono l'ingresso ai prodotti boliviani. I mercati di riferimento si restringono a quello nazionale e al Mercosur². Una situazione anche peggiore riguarda un altro dei prodotti chiave dello sviluppo alternativo, l'ananas, il cui prezzo crollò fino a indurre molti produttori ad abbandonare la coltivazione. Da parte loro i blocchi stradali hanno a più riprese isolato il Chapare, provocando danni enormi alle imprese. I tentativi di lanciare il turismo sono a loro volta falliti, data la scarsa attrattiva di una regione in stato di guerra. La costruzione di un mega complesso nei pressi di Villa Tunari, dotato di piscine e campi da golf, è stata recentemente sospesa. Riguardo alla situazione è interessante considerare i dati contenuti nel Piano di sviluppo del tropico pubblicato nel luglio del 1999 e frutto della collaborazione tra il Ministero dell'agricoltura, la Prefettura di Cochabamba e la cooperazione tedesca. La popolazione dell'area è valutata in 188.238 abitanti, con un incremento del 5,2% e un 70% di immigrati nel medio-lungo periodo. Dato quest'ultimo che, incrociato con le località di origine, si rivela utile per comprendere il quadro di arretratezza tecnica che caratterizza le campagne. Si tratta di famiglie provenienti dalle zone più povere dell'altipiano che s'insediarono 20, 25 anni fa, tentando di adeguare le tecniche tradizionali al clima e al suolo tropicali. Scelsero la coca per la redditività e per la facilità di coltivazione. In breve il prodotto giunse a rappresentare il 71% delle entrate nette agricole locali. In Chapare non esistono istituti di

credito e i tentativi fatti nel decennio passato non hanno avuto esito. In ogni caso, i tassi praticati in Bolivia arrivano al 24% ed è attivo un movimento nazionale di debitori rovinati dai contratti stipulati con le banche. Un quarto della popolazione adulta è analfabeta e il sistema scolastico, assolutamente insufficiente. Opinione comune in Europa, come in molti dipartimenti di Bolivia, è che in passato i campesinos del tropico abbiano accumulato grandi somme con il commercio della coca. Li si descrive come soci dei narcos, ma le loro condizioni sono terribili. Nel Chapare si salva dalla povertà un misero 13,1% della popolazione; i moderatamente poveri rappresentano il 40,1% e gli ingenti la maggioranza, raggiungendo un tasso del 41,6%. Fuori da qualsiasi analisi si pongono i marginali: il 5,2 del totale. Solo un quarto delle abitazioni raggiunge gli standard di vivibilità e già nel 1997 il 35% dei minori di cinque anni soffriva di denutrizione³. La domanda comune è: "dove sono finiti i centinaia di milioni di dollari spesi per la cooperazione in questi anni?". Alcune strade e linee elettriche, qualche fabbrica e struttura sanitaria, molte ricerche. Ma anche mani lunghe dei politici e la spaventosa corruzione di questo paese. Da molto tempo la gente di qui ha perduto la fiducia nello stato e da qualche anno la fiducia nei programmi di sviluppo. L'altra faccia della medaglia Chapare è l'occupazione militare. Nonostante la fase delle eradicazioni massicce si sia conclusa, le operazioni continuano coinvolgendo aree dell'interno e campi minori. I posti di blocco e le perquisizioni sono frequenti e la strategia degli umopares, reparti speciali antidroga, mira a spaventare e dividere i cocaleros. Le denunce più frequenti di violazione dei diritti umani riguardano le eradicazioni. Coloro che segnalano i campi illegali ricevono un compenso, ma quali collaboratori dei militari rischiano la vita per mano delle loro comunità. Il clima è segnato dal

sospetto e dalla paura: chiunque può tradire, chiunque può essere il nemico. Il peggioramento delle condizioni aumenta le tentazioni di passare dall'altro lato.

Bombe lacrimogene

Padre Sperandio Ravasio vive in Bolivia da diciotto anni e sostenne un ruolo significativo durante le trattative che posero termine alla sollevazione dell'anno passato. "Credo che come Chiesa dobbiamo fare ascoltare la nostra voce. Qui si spendono 20.000 dollari al giorno per la sola alimentazione del personale militare e c'è una situazione di violenza che appare senza uscita. La miseria della gente è assoluta. L'anno scorso, causa gli svenimenti che avvenivano in classe, abbiamo svolto un'indagine nella scuola Don Bosco. Scoprimmo che il 72% degli alunni soffriva di anemia. La situazione è drasticamente peggiorata negli ultimi anni e lo sviluppo alternativo fino a ora non ha dato risultati. In primo luogo non esiste mercato. Il palmito è frutto di due anni di lavoro: all'inizio lo pagavano 2,50 bolivianos - 0,38 dollari -, ora si vende per 50 centesimi. L'ananas, che in Chapare dà frutti giganti e permette due raccolti l'anno, si vende per 20 centesimi. Recentemente lanciarono il peperoncino, dicendo che se ne sarebbero tratti cinque bolivianos, ma il prezzo è sceso a un boliviano la cuartilla - unità di circa 800 grammi. C'è molta corruzione e i tecnici incaricati dei piani sono tutti dell'Azione democratica nazionalista, partito di governo". "Il governo si era impegnato a creare mercato; sono state stanziati cifre enormi. Andai a La Paz a parlare con Guillermo Fortún, Ministro del governo di Banzer: dovette ammettere che su 100 dollari iniziali, in Chapare, quando arrivano, ne arrivano 20. 'Sviluppo' non può significare portare qui una folla di tecnici e ingegneri, dotati di fiammanti fuoristrada; Arlacchi sostiene d'aver costruito, costruito... Costruito cosa? Sono discorsi che si possono spacciare in Europa, dove non si conosce la situazione. Le condizioni della gente e i dati parlano chiaro⁴. Il denaro serve a mantenere un

² Luz Marina Canelas, *El palmito chapareño tiene dura competencia*, "Los Tiempos", Cochabamba, 7 octubre 2001, p. 7

³ I dati sono tratti dal *Plan de Desarrollo del Trópico de Cochabamba*; nei due anni successivi alla pubblicazione, la situazione si è aggravata.

complesso militare impressionante. Un lacrimogeno costa 12 dollari, 18 se provoca vomito. L'anno passato siamo stati gassificati per due settimane. E qui si vede chi tira le fila: durante gli scontri ci fu un ferito grave. Era necessario l'intervento di un elicottero: ci dissero che bisognava chiedere un'autorizzazione, ma non al ministro, bensì agli americani. Così domandai ai militari: "non vi sentite umiliati?".

Viaggiamo all'interno della municipalità di Villa Tunari con destinazione Isinuta, sede di un accampamento militare accerchiato, nel quale negli ultimi giorni si sono segnalati incidenti. La strada non è asfaltata, le sue condizioni peggiorano lungo il cammino. I villaggi sono miserabili ed è difficile indovinare i segni dell'antico benessere legato alla coca. Molte catapecchie sono tirate su con assi di legno, il pavimento in terra e un tavolato ammezzato che funge da dormitorio. Ci accompagna Rolando Gomerrez, rappresentante locale della Asamblea per i diritti umani. Ci parla delle ultime azioni dei militari e della recente gassificazione del villaggio con bombe lacrimogene. "I proiettili provocano vomito, irritazioni agli occhi e alle vie respiratorie: arrivarono alla una della notte, approfittando del nostro riposo". Nell'occasione il vice sindaco locale fu aggredito e pestato a sangue nel suo ufficio. Per Rolando, la morte di Ramón Perez non può rappresentare un incidente: i militari sparano senza tregua.

Denuncia detenzioni illegali e gravi e continue minacce ai dirigenti. Giungiamo a destinazione e incontriamo i membri del sindacato riuniti in assemblea. I pigli sono battaglieri, ma i visi rivelano la stanchezza, gli sguardi sono amareggiati. Dietro di noi giace, vuoto, il mercato della coca. La riunione è breve, gli oratori si esprimono in un misto di quechua e castigliano e la piccola folla si disperde dopo aver deciso di riprendere il presidio il lunedì successivo.

L'accampamento si trova alla fine del villaggio, tra la riva del fiume e il complesso scolastico.

⁴ Padre Sperandio si riferisce al citato Plan de Desarrollo.

Camminiamo a lato delle installazioni, sorvegliati a vista dalle sentinelle appostate su di improvvisate torri di guardia. Di fronte all'ingresso ci attende una pattuglia, aria aggressiva e fucili spianati. Ci circondano, ci requisiscono i documenti e ci obbligano a entrare. Spunta un ufficiale che asserisce di averci incontrati giorni prima nel medesimo posto osservando le installazioni e d'aver scattato foto. La situazione per un momento si fa critica: qualsiasi giustificazione è usata a nostro carico. In particolare si accusa Rolando di aver introdotto persone estranee nell'area. Interviene il capitano, che si rivolge a noi in tutt'altra forma e spiega che, trattandosi di una zona rossa, sono in vigore misure eccezionali. In una mezz'ora ci restituiscono i documenti e l'ufficiale ci offre una bibita fresca. L'interno dell'accampamento è misero. La maggioranza dei soldati sono ragazzi di leva: i permessi sono sospesi e le uniche distrazioni sono un televisore sotto una tettoia e il piccolo chiosco dove siamo seduti. Le tende sono sgualcite e alla staccionata d'assi annerite mancano alcuni tratti. Come alleati dei poderosi yankee, non appaiono in buone condizioni.

Il capitano afferma che sua principale preoccupazione è che attorno al campo non corra sangue.

La voce è cortese, lo sguardo afflitto. Ci domandiamo se si tratti dello stesso ufficiale che il giorno prima diede l'ordine d'attacco. Si dichiara amareggiato dalle conseguenze di questa guerra tra boliviani e mal sopporta i limiti alla sovranità imposti dalla presenza

nordamericana. Ricorda come un tempo i politici incentivassero e si arricchissero con il traffico e si rende conto della povertà che lo circonda: "tuttavia le decisioni fondamentali non sono nostre...". Un rappresentante dei diritti umani e un ufficiale dell'esercito di occupazione seduti alla stessa tavola: che sia un segno del destino?

Massimo Annibale Rossi

Tratto da:
A rivista anarchica
anno 31 n. 277
dic. 01 - gen. 02



dipinto di Fabrizia La Roma

ARGENTINA e CILE

I Mapuche della Patagonia

"I TANK NON SONO PIÙ TORNATI"

Una storia Tehuelche

La lunga strada per difendere la propria dignità ed il diritto all'esistenza.

Potrebbe essere un cognome dell'Argentina, Prane, ma si tratta di una comunità Tehuelche radicata nei pressi di Esquel, Provincia di Chubut, Patagonia andina. I Prane sono originari del vicino Rio negro, e come molti furono costretti a spostarsi a sud dopo il 1879, anno dell'avanzata militare argentina.

Le gesta del generale Roca permisero al nascente stato di avviare l'annessione dei territori meridionali, annessione che avrebbe raggiunto la punta estrema del continente. La cosiddetta "Campagna del deserto" fu finanziata da capitali inglesi, poi generosamente remunerati con assegnazione di terre. Il generale seppe sfruttare la notorietà acquisita e alcuni anni dopo divenne presidente della nazione. Non c'è borgo in Argentina che non gli abbia dedicato una via o una piazza. In Rio negro una città porta il suo nome.

La dinamica dei fatti non si discosta dal più famoso e coevo mito della frontiera nordamericana. Ai Mapuche-Tehuelche si negò d'autorità diritto d'esistenza; i trattati precedenti vennero ignorati. Morte e terrore furono scatenati contro gli indigeni in nome della ragion di stato e del progresso. Le truppe combatterono con fucili e cannoni gli archi e le frecce ribelli, annientandoli. In Argentina non avvenne nessuna Little Big Horn, tuttavia la normalizzazione stentò a stabilirsi: l'ultimo capo Mapuche si consegnò a Junin de los Andes il 1 gennaio del 1885.

Parallelamente e con metodi simili, in Cile si andava completando la Pacificazione dell'Araucania. I due stati giunsero presto a contendersi le cime andine, ma alla prospettiva di una guerra ad armi pari, preferirono un arbitrato. La scelta cadde sulla Gran Bretagna, sulla cui neutralità ci sarebbe molto da scrivere. Esquel era tra le zone contese; nel 1902 il Colonnello Holdich, delegato ufficiale, decise di prendere in considerazione l'opinione degli indigeni locali. Le comunità convocate, rappresentate dal rispettivo capo, daranno in seguito vita alla Riserva Nahelpán: Francisco Nahelpán, Eduardo Prane, Santiago Masía, Juan Basilio, Mariano Herrera, José Ainqueo, Luciano Tucumán, Huinchaqueo.

I lonko si esprimono per la permanenza sotto sovranità argentina. Lo stato riconoscerà alle 9 tribù l'assegnazione dell'area dove sono stanziate, parte della preesistente Colonia 16 di ottobre. La riserva sarà ratificata dal Decreto governativo 5.047 del 3 luglio 1908, cui seguirà un ampliamento nel 1922. I Prane ricevono il lotto 4, in località Boquete Nahelpán, dove nel 1901 era nato Emilio Prane, figlio di Eduardo. Ma la pace non durerà a lungo. I proprietari non vedono di buon occhio la presenza degli allevatori indigeni, mirano alle loro terre. Iniziano a

organizzarsi, a lanciare minacce e calunnie ai danni delle comunità. Li si accusa di coltivare sentimenti antinazionali, di cospirare con il vicino Cile. Capofila dei "patrioti", il Dott. Lorenzo Amaya, esponente di una facoltosa famiglia locale.

Pressioni e massacri

Una delegazione, cui partecipa Emilio Prane, si reca a Buenos Aires nel 1935 per difendere la causa comune. Saranno ricevuti dal presidente Agustin Pedro Justo e avvieranno trattative con la Direzione generale delle colonie. Tuttavia, cedendo alle pressioni dei proprietari e dell'esercito, il Governo approverà un decreto draconiano e privo di fondamenti giuridico-costituzionali. Con il D. N. 105.137 del 5 maggio 1937, si lasciano "senza effetto le riserve disposte dai decreti del 3 luglio 1908 e del 1 ottobre 1922". La delegazione incalza, peregrinando da un ufficio all'altro. Si cerca di evitare il peggio, ci si aggrappa a un filo, una speranza, dilapidando i magri risparmi nella pigione dell'Hotel Inmigrantes. L'inevitabile si scatena il 13 dicembre 1937: sgombero forzato.

Cipriano Prane, figlio di Emilio, aveva allora 13 anni. "I militari vennero il mattino presto. Saccheggiarono, incendiarono le case, uccisero il bestiame. La gente fuggiva terrorizzata; i vecchi pensarono d'essere tornati alla guerra del '79". Le stesse immagini tormentano Margherita Calfù, che ora vive nella Comunità di Lago Rosario. Con il filo di voce dei suoi 100 anni, rievoca l'incredulità d'allora: clamore, urla, fiamme. Gli occhi cerulei si accendono d'indignazione al proferire un nome: "Amaya".

Emilio Prane si trovava a Buenos Aires. La notizia lo raggiungeva all'Hotel Inmigrantes con un telegramma, datato 13 dicembre a firma Alum Lloyd: "La sua famiglia è stata sloggiata. Comunicherò dove andranno". Le terre della riserva furono messe all'asta a tempo di record. Il bando non fu pubblicizzato e i promotori dello sgombero si aggiudicarono i lotti per due soldi. Il dottor Lorenzo Amaya prenderà possesso della Lega 4. Ma il nuovo assetto venne presto messo in discussione. A seguito delle denunce presentate, con il Decreto del 15 novembre 1943 si invalidavano parte delle misure precedenti. Il governo prendeva atto delle irregolarità commesse e cancellava i provvedimenti riguardanti 4 dei 9 lotti originari, tra i quali quello dei Prane. Si disponeva il reinsediamento della comunità di Francisco Nahuelpan, destinando inspiegabilmente la Lega 4 al Ministero della guerra. Nel frattempo Emilio Prane si era installato nei pressi di Cushamen, area del pascolo estivo. In inverno le condizioni sulla cordigliera erano durissime, la gente si ammalava e il bestiame soffriva una cronica carenza di foraggio. Ad alleviare le traversie, non mancarono attestati di





Mapuche

solidarietà. In una missiva indirizzata al Vice presidente Ferdinando Estrada e datata 26 luglio 1945¹, il tenente colonnello Ferdinando Lugones interveniva a favore della comunità: "Emilio Prane [...], che guida più di quaranta famiglie lavoratrici, fu privato della sua terra e sospinto verso i luoghi aridi e inospitali del Cerro Chuchi, dove la neve permane sette mesi l'anno".

I Prane resisteranno sui monti altri sei anni. Nell'autunno del 1951 scesero a valle, occuparono la Lega 4 e dichiararono che non avrebbero più lasciato la loro terra. Fu emesso un permesso precario da parte del Ministero dell'Esercito, con scadenza 30 maggio 1952. I Prane non si mossero; ricostruirono le case e cercarono di tornare alle vecchie consuetudini. Il conflitto parve sedarsi, la comunità continuò a perorare la propria causa, chiedendo la restituzione legale della terra. Emilio Prane non avrà questa soddisfazione: morirà dieci anni più tardi nel Boquete Nahelpán che lo aveva visto nascere.

La Lega 4 rimane a disposizione dalla Segreteria della guerra per esercitazioni militari, attività non propriamente congeniale all'allevamento e alla vita dei Tehuelche. I Prane resistono. Iniziano i contatti e le promesse dei politici: "Il deputato nazionale Oscar A. Herrera ha presentato alla Camera un progetto di legge per lasciare senza effetto la disposizione riguardante il lotto 4 della Colonia 16 di ottobre... Chiede inoltre che l'area venga consegnata alla Provincia di Chubut, perché questa la reintegri ai membri della tribù di Emilio Prane..."². Sarà la prima di una serie di iniziative meritorie quanto inconcludenti.

Nel 1972 avviene un cambiamento significativo: la proprietà della estancia "El Refugio" passa dalle mani della famiglia Amaya a quelle di un fornitore

dell'esercito. Omar Jorgue Yagüe rileverà negli anni successivi altre terre appartenenti alla ex riserva Nahelpán. Nel 1973 si assiste a un nuovo peggioramento della situazione. La Segreteria della guerra, ignorando petizioni e interventi a favore dei Prane, decide di lanciare un'offerta di locazione per la Lega 4. L'occasione viene colta da Yagüe e si avvia una nuova fase di conflitto. Le pressioni per sloggiare la comunità si fanno intense; iniziano provocazioni e incidenti³. La dittatura rende i militari quasi onnipotenti; affiorano le prime notizie sui massacri e i desaparecidos. "Per noi cominciò un periodo molto duro" racconta Anna Prane, attuale messaggera della comunità "cercarono di farci andar via con ogni mezzo. Ci consideravano degli intrusi; umiliavano e maltrattavano i nostri figli. Ma dopo quello che la mia gente aveva passato sulle montagne, non potevamo rinunciare".

Il tema dell'identità

I Prane sono tra i pochi a essere scampati a un conflitto con i militari. Con il ritorno alla democrazia, minacce e persecuzioni possono essere denunciate, e la questione viene sollevata dai giornali. Una petizione è inviata al presidente Alfonsín. Yagüe da parte sua ha continuato a espandere la proprietà, giungendo a possedere 9.000 ettari della ex riserva. Tuttavia allo scadere del contratto, l'assegnazione del Lotto 4 non viene rinnovata e questa volta è Yagüe a dover sloggiare. Siamo nel 1992, primo governo Menem. Si sta dibattendo il nuovo testo costituzionale, approvato due anni dopo, nel quale sarà integrato un articolo sui diritti dei popoli originari. Nel 1995 i Prane ottengono una prima vittoria di fronte alla giustizia federale: una misura cautelare della durata di un anno.

Sono gli anni dell'espansione del movimento indigeno. Emerge il tema dell'identità, le comunità si consolidano e riorganizzano; il flusso migratorio verso le periferie urbane inizia ad arrestarsi. Si tornano a eleggere le autorità originarie, la figura del lonko riacquista rappresentatività e autorevolezza.

Parallelamente si rafforza il movimento per la terra. Occupazioni sono segnalate in tutte le aree indigene. Il rapporto con la spiritualità naturale nella cosmogonia Mapuche è intenso e profondo. Intere comunità abbandonano il cristianesimo per tornare ai riti ancestrali. Dopo sessant'anni, la comunità Prane celebrerà il primo kamarikun, la cerimonia tradizionale più importante nella provincia di Chubut. La situazione precipita nell'estate del 1996. L'esercito esige il Lotto 4 per le esercitazioni dei reparti di artiglieria. Le manovre si svolgono a 200 metri dalle case della comunità, provocando panico e incredulità nella gente. I boati sconvolgono il bestiame e i proiettili rendono i pascoli sterili. Si avvia una nuova campagna con l'appoggio delle organizzazioni per i diritti umani. Ma le esercitazioni continuano.

Il caso riacquista eco nazionale e nell'inverno del 1999 pare finalmente volgersi al fine. Il 2 settembre il Presidente Carlos Menem dà istruzioni al Ministro della difesa Jorge Domínguez per devolvere definitivamente la Lega 4 ai Prane. Il giorno seguente in "Cronica" di Buenos Aires compare un articolo dal titolo: "L'esercito restituirà le terre agli indios". Il decreto viene inspiegabilmente archiviato.

La misura sembra essersi colmata: il 7 gennaio 2000 i Prane creano uno scudo umano davanti ai tanke, impedendone il passaggio. L'iniziativa riceve appoggio e partecipazione dalla Associazione Mapuche - Tehuelche 11 di ottobre, dai militanti dei diritti umani, da altre comunità. Il 17 gennaio un centinaio di cavalieri marciano per le vie di Esquel e consegnano una petizione al tenente colonnello della guarnigione locale. La richiesta è quella di sempre: restituzione in forma comunitaria dei titoli di proprietà. Le foto dei cavalieri fanno notizia e si sommano le dichiarazioni di solidarietà. Il 22 giugno Alejandro Salomon, coordinatore dell'area sud

dell'Istituto Nazionale Affari Indigeni, dichiara: "Tutta la terra della ex Riserva Nahuelpan deve essere restituita agli indigeni. [...] I titoli di proprietà dei coloni non aborigeni non posseggono valore legale"⁴.

Anno 2001: la polvere si è depositata sulle dichiarazioni ufficiali e le prese di posizioni illustri. Il copione dello scaricabarile prosegue inalterato ma loro, i Prane, ora sono più forti. I tanke non sono più tornati.

Massimo Annibale Rossi

Tratto da: *A rivista anarchica*, anno 31 n. 277, dicembre 2001 - gennaio 2002

¹ Archivio Presidencia de la Nación, Consejo de Defensa Nacional, Secretaría de la Comisión Nacional de Zona de seguridad, libro copiator.

² Cronaca del Diario di Esquel, 17/11/64, p. 2.

³ La versione dei fatti sostenuta da Yagüe è contenuta in una lettera a sua firma pubblicata nel "Diario del oeste" il 17/01/00.

⁴ Diario "El Chubut", 23/6/00, p. 3.

Focolare del Popolo Mapuche

di Danilo José Antón Giudice

I mapuche, "gente della terra", sono una delle nazioni indigene più antiche e sagge del continente americano. I resti archeologici più antichi d'America, con un'età di oltre 12.000 anni, si trovano presso Monteverde, in pieno territorio mapuche.

I mapuche occuparono per migliaia di anni estese zone su entrambi i fianchi

della cordigliera andina dell'America del Sud. Sebbene la maggior parte della loro popolazione si trovasse sul versante ovest delle Ande (picunche a nord, lafquenche ad ovest e huiliches a sud), molte comunità tradizionali sono originarie della cordigliera (pehuenches) o del suo versante est (puelches) e si estesero ampiamente sull'attuale territorio patagonico.

La violenta invasione spagnola del secolo XVI obbligò i picunches a ritirarsi a sud del Bío Bío, riducendo considerevolmente le terre sotto controllo mapuche. Successivamente a numerose battaglie sanguinose contro i leggendari *toquis* (condottieri) araucani come Lautaro, Caupolicán, Pelantaro e Lientur, ed anche successivamente alla esecuzione dello stesso conquistatore Pedro de Valdivia, gli spagnoli si videro obbligati ad accettare l'indipendenza della nazione mapuche, firmando vari

trattati al riguardo.

A partire da questo momento si ottenne una situazione di relativa pace per vari decenni. Durante questo periodo i mapuche si assicurano il controllo sul proprio territorio che nei secoli XVII e XVIII si era esteso da mare a mare. Lì si formò il paese mapuche indipendente, riconosciuto internazionalmente, la nazione mapuche con coste sugli oceani Atlantico e Pacifico. Questa situazione si prolungò per oltre duecento anni.

Agli inizi del secolo XIX e successivamente al debilitamento dell'Impero Spagnolo, dovuto alla occupazione napoleonica, ed alla successiva sconfitta dei rimanenti militari di Spagna in America da parte della cerchia ristretta ispano-creola delle colonie, si aprirono le porte per ignorare gli antichi trattati ed iniziare nuove politiche aggressive contro la nazione mapuche indipendente.

I governi di Santiago del Cile e di Buenos Aires scatenarono offensive militari per occupare per occupare i territori ai loro vicini nativi però con successo limitato, i mapuche continuarono a difendere ferocemente la



Mapuche



propria libertà e vi riuscirono con successo per vari decenni ancora. Alla fine del secolo si sarebbe prodotta l'offensiva bellica che avrebbe posto fine alla sovrannità della gente della terra. Agli inizi del decennio del 1880 si scatenò una invasione coordinata del paese mapuche da parte degli eserciti argentini e cileni sotto il comando dei generali Saavedra e Julio A. Rocca che avrebbe vinto l'eroica resistenza, terminando con l'occupazione militare dell'ultima nazione veramente indipendente del continente latinoamericano. I mapuche invasori, vennero ammazzati, schiavizzati, spossessati delle proprie terre tradizionali, osteggiati nella propria cultura e costumi ed a loro vennero negati il diritto alla libertà ed all'indipendenza. Oggi i mapuche sono stranieri nel loro stesso territorio. Continuano ad essere sottoposti dagli stati creoli imperialisti del Cile e dell'Argentina. Nonostante vivano in estrema indigenza nei quartieri emarginati di Santiago, Concepción, Temuco, Neuquén e Buenos Aires, dove a volte cercano di mimetizzarsi per evitare di essere discriminati, impoveriti nelle loro terre, troppo piccole per praticarvi l'agricoltura ancestrale, e senza poter insegnare la loro lingua, il *mapudungún*, ai propri figli, i mapuche si mantengono organizzati e resistono. C'è però ancora un milione e mezzo di mapuche che ancora conservano la propria identità e cultura. Quando la Repubblica Argentina esige che le vengano consegnate le isole che chiamano Falkland o Malvine, basandosi su un diritto di prossimità, o quando lo stato cileno reclama l'Antartide in nome di una pretesa analoga, dovrebbero ricordare che le terre sulle quali si basano i loro reclami erano terre mapuche, internazionalmente riconosciute fino a poco più di un secolo fa. I mapuche, oggi spossessati della propria sovranità e della propria terra, hanno più diritti a questi territori del sud che gli stati creoli che le richiedono, protetti dalla loro posizione di forza politica e militare. I mapuche erano il popolo nativo che nel secolo passato esercitava la propria sovranità sulle terre patagoniche di fronte alle isole

Falkland o Malvine, e, sulla base di queste credenziali, hanno molta più autorità che il governo argentino per reclamare le isole come proprie. Senza pregiudizio per i diritti tradizionali che corrispondono loro negli attuali territori controllati dal Cile e dall'Argentina, proponiamo che il territorio sia ceduto dal Regno Unito ad una federazione di comunità mapuche come forma molto limitata di compensare i danni, gli oltraggi ed i pregiudizi derivanti dalla invasione cileno-argentina del secolo passato e le aggressioni imperialiste europee dal XVI al XVIII secolo.

Quando si parla di compensare gli ebrei per i soprusi che vennero esercitati contro di loro durante il periodo nazista, o i palestinesi per le terre che sono state loro tolte, o di compensare i discendenti degli schiavi africani, non è possibile dimenticare il popolo mapuche che ha sofferto le violenze e la disconoscenza dei propri diritti umani per vari secoli.

I mapuche hanno abitato per centinaia di generazioni territori molto simili alle isole Falkland o Malvine, con climi ed ecosistemi simili, e sarebbero capaci di sfruttarle armonicamente, mantenendo la loro ancestrale

relazione spirituale con la natura del Sud, dal momento che furono essi stessi che le fecero da la culla e la formarono dagli inizi dei tempi. I mapuche sono grandi conoscitori del mare, delle alghe nutritive, dei pesci, dei molluschi, delle foche e degli uccelli marini, sono coltivatori di patate e grano, eccellenti pescatori e sopra tutte le cose, rispettosi partecipanti di un ambiente naturale atavico ed essenziale, che venerano in tutta la sua incommensurabile profondità spirituale.

Le Malvine o Falkland ed i propri cittadini dovranno essere ribattezzati in *mapudungún*, la convivenza con gli attuali abitanti di origine inglese è possibile. Nelle sue tre o quattro generazioni nelle isole i kelpers hanno imparato molte cose e insieme ai mapuche potrebbero armare un paese nuovo e vecchio al tempo stesso, trilingue, aborigeno ed europeo, per creare un nuovo nucleo di pace e riconoscimento per un popolo spogliato della libertà che reclama giustizia e che gli è stata negata per tanto tempo.

Progetto di Difesa Integrale dei Diritti Umani

(richiedete informazioni e sostenete le nostre iniziative)

COmitato INternazionalista ARco IRis (COINARIR)

Via Antonio Gramsci 3 - 25082 Botticino (Bs)

Tel: 030 2190006

Fax: 06 - 233242298 Fax: 178 - 2276575

Posta Elettronica: comunicazioni@coinarir.org

Conto Corrente Postale

N° 24059263



DELLA INCREDIBILE E TRISTE STORIA DELLA GRANDE MONTAGNA SEDUTA

Dopo diversi anni dalla presentazione della prima mozione, finalmente alla terza legislatura, è stata messa in discussione al Parlamento la terza versione della mozione. Quest'ultima richiedeva la sospensione della partecipazione italiana alla costruzione di un osservatorio astronomico sul Monte Graham, in Arizona, montagna sacra per gli Apaches.

Riportiamo di seguito la mozione presentata e alcuni stralci della discussione parlamentare. Ad oggi non è ancora avvenuta la votazione che attendiamo a breve scadenza.

MOZIONE

La camera,
premessi che:

- "Dzil Nchaa Si An", La Grande Montagna Seduta in lingua Apache, nota come Monte Graham nella catena Pinaleno della Foresta Nazionale della contea Graham, Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati di "Sky Island", isola d'alta quota, nel deserto del sud ovest degli Stati Uniti e del Messico;
- questa area possiede 5 delle 7 zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale di abeti allo stato vergine costituente un'associazione vegetale particolarmente rara per tali latitudini; sulla montagna vive l'intera popolazione dello scoiattolo Rosso del Monte Graham (*Tamiasciurus hudsonicus grahamensis*), dichiarato specie a rischio di estinzione ai sensi della legge per la tutela delle specie in pericolo di estinzione ("Endangered Species Act") del governo federale;
- altre 17 specie rare ed endemiche di animali e vegetali vivono sulla stessa montagna tra le quali: *Microtus longicaudus leucophaeus*, *Thomomys bottac grahamensis*, *Orehelix grahamensis*, *Scaphinotus petersi grahami*; fino al 1873, anno in cui fu incorporato alla Riserva Indiana degli Apache S. Carlos, costituita appena due anni prima, Monte Graham aveva da tempo immemorabile una funzione di centralità nella cultura Apache;
- anche dopo tale data ha continuato a rappresentare una zona di profonda sacralità per i praticanti la religione tradizionale che continuano a svolgere i loro riti e le loro preghiere in gran rispetto verso la natura nei siti più remoti e incontaminati del monte, dove si trovano le fonti sacre necessarie allo svolgimento delle loro cerimonie;
- l'università dell'Arizona è la promotrice di un progetto che prevedeva inizialmente la costruzione di 18 telescopi sulle cime della montagna, in seguito ridotti a 7; lo Stato italiano, attraverso l'osservatorio Astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolto nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, chiamato Grande Telescopio Binoculare ("Large Binocular Telescope"), che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero nord;
- i circa 4 ettari destinati ai primi 3 osservatori sono situati su una delle cime principali, nella zona al di sopra dei 3.000 metri, sostanzialmente incontaminata prima dei lavori per i telescopi;
- i telescopi sono considerati dai tradizionalisti della tribù Apache S. Carlos una vera e propria dissacrazione della cima della montagna;
- il Consiglio Tribale, l'organo ufficiale di rappresentanza degli Apaches S. Carlos, si è più volte dichiarato contrario all'installazione dei telescopi, anche attraverso risoluzioni ufficiali;
- 8 delle 9 tribù Apache degli Stati Uniti hanno approvato una risoluzione intertribale (Inter-Apache Policy on the Protection of Apache Cultures) di appoggio alla tribù San Carlos;
- numerosi consigli tribali e coordinamenti di popoli nativi fra cui l'International Indian Treaty Council, il National Congress of American Indians, l'American Indian Religious Freedom Coalition, Tohono O'odham Tribal Council e altre 6 tribù indiane hanno sottoscritto le risoluzioni del Consiglio Tribale S. Carlos in difesa di Mt. Graham;
- l'impatto ambientale dei telescopi non è stato ancora definitivamente e correttamente stabilito, in quanto non sono stati completati tutti gli studi previsti dalle leggi ambientali degli Stati Uniti;
- 3 telescopi dei 7 voluti dall'Università dell'Arizona hanno ottenuto un trattamento legislativo "speciale" con l'esenzione da alcune leggi di tutela ambientale e culturale ("National Environmental Policy Act" ed "Endangered Species Act") attraverso un emendamento inserito nella Legge di Conservazione Ambientale degli Stati dell'Arizona e di Idaho ("Arizona e Idaho Conservation Act"), approvato dal Congresso degli Stati Uniti nel 1988;
- alcuni lavori di disboscamento, preliminari alla costruzione dell'osservatorio, furono bloccati dal Tribunale distrettuale di Tucson nel luglio 1994 (sentenza successivamente confermata dalla IX Corte d'appello di S. Francisco) in quanto erano stati eseguiti in un'area esterna alla zona concessa dall'AICA;
- l'università dell'Arizona e i partecipi del progetto ricorsero nuovamente al congresso per eludere le leggi di tutela ambientale e culturale, riuscendo nell'aprile 1996, con un emendamento alla legge "Omnibus Appropriation Bill", ad ottenere l'esenzione anche per il sito contestato;
- il General Accounting Office, istituzione di controllo degli organi Federali, ha ufficialmente dichiarato nel 1990 che il Servizio Forestale è tenuto a ripetere gli studi di impatto ambientale previsti dalla: Endangered Species Act, data la parzialità dei precedenti, studi che non sono stati eseguiti a causa dell'esenzione del 1988;
- fra l'aprile e il maggio 1996 un grosso incendio ha bruciato circa 2.500 ettari di foresta sul M. Graham, rendendo ancor più critica la possibilità di sopravvivenza a lungo termine dello scoiattolo rosso, ed ancora più necessari quegli studi sull'impatto dei telescopi non completati a causa delle leggi di esenzione;
- dall'aprile 2001 è in corso un disboscamento lungo 23 miglia a cura dell'Università dell'Arizona per permettere l'installazione di una linea elettrica interrata da 25.000 volt che andrà ad alimentare i telescopi e



che, attraversando la parte alta della montagna, fino alla cima, lascerà una cicatrice larga ed estremamente visibile, permanentemente senza vegetazione, raggiungendo la parte della montagna considerata più sacra dagli Apache;

- le due esenzioni approvate dal congresso sotto forma di emendamenti costituiscono un precedente sia legislativo sia politico preoccupante per la salvaguardia dell'ambiente, tanto da mobilitare alcune delle principali associazioni ambientaliste statunitensi (Sierra Club Legal Defense Found, National Audubon Society, Humane Society of the U.S., Save America's Forests, Defenders of Wildlife, Environmental Student Action Coalition);
- nell'agosto 1996 l'organo federale preposto all'applicazione della legge salvaguardia dei luoghi di interesse storico nazionale ("National Historic Preservation Act") ha sollecitato il servizio forestale ad accertare se M. Graham possieda i requisiti per essere tutelato da tale legge (verifica che tale ente era tenuto a svolgere da tempo); e ad essere iscritto al National Register of Historic Places (Registro Nazionale dei Luoghi di Importanza Storica);
- il fatto che per la prima volta autorevoli istituzioni scientifiche siano promotrici di un progetto che non rispetta la tutela dell'ambiente ed i diritti dei popoli nativi rappresenta un forte motivo di preoccupazione e di sconcerto;
- prestigiose associazioni nazionali tra cui Acli, Arci, Legambiente, Associazione Italiana Per la Wilderness, Amici della Terra, il comitato italiano per la difesa del Monte Graham, il coordinamento nazionale di sostegno per i nativi americani e le sezioni italiane di WWF, Greenpeace, Survival International hanno aderito alle campagne di protesta contro la costruzione dell'Osservatorio;

numerose istituzioni scientifiche americane, tra cui il prestigioso Smithsonian Institution e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

- l'Istituto Max Planck (Germania) ha annunciato l'intenzione di cercare altri siti più adatti per il suo telescopio e il suo probabile ritiro dal progetto entro il 2002;

- 50 astronomi di Università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex, eccetera e diversi membri della comunità scientifica internazionale, la "Society for Conservation Biology" e la "Scientists for the Preservation of Mt. Graham" hanno firmato un appello per la salvezza della montagna sacra chiedendo di "trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Mt. Graham";

- la costruzione dei telescopi viola in modo evidente gli accordi internazionali sottoscritti anche dal Governo italiano nelle conferenze di Rio de Janeiro e Jakarta, laddove si auspica la tutela della biodiversità e si considerano le culture tradizionali ecocompatibili quali strumenti indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente;

- la scelta di monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona, ma esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto,

impegna il Governo:

a vincolare il finanziamento del Large Binocular Telescope alla scelta di un luogo diverso da Mt.Graham, scelta da effettuarsi nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni interessate.

Discussione della mozione Cento concernente l'osservatorio astronomico del Monte Graham, 28.01.2002

(...)

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, consideriamo un fatto importante la discussione di questa mozione alla Camera dei deputati, dopo che essa è stata più volte sollecitata nella scorsa legislatura. Tale mozione è stata sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi parlamentari, tra i quali il presidente del gruppo di Alleanza nazionale, onorevole La Russa. Ciò ci fa sperare in una possibile approvazione, da parte del Parlamento, di questa mozione, proprio per il carattere trasversale che la contraddistingue.

La Grande Montagna Seduta, nota come Monte Graham, nella catena Pinaleno della foresta nazionale della contea Graham, in Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del nord America. Quest'area possiede cinque delle sette zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale di abeti allo stato vergine, costituente un'associazione vegetale particolarmente rara per tali latitudini. Quest'area si caratterizza per la sua forte biodiversità, sia in termini di presenza animale sia per la quantità e la qualità della flora; ha fatto parte, fino al 1873, della riserva indiana degli Apache San Carlos, ed è considerata dagli indiani Apache un luogo sacro.

Diversi Stati, tra cui anche l'Italia, hanno deciso di intervenire in quest'area attraverso un'opera di deforestazione, già iniziata, al fine di realizzare 18 telescopi, ridotti successivamente a sette a causa dell'importante mobilitazione delle principali associazioni ambientaliste e di tutela del patrimonio ambientale internazionale.

L'Italia partecipa a questo progetto e, attraverso l'osservatorio astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolta nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, chiamato grande telescopio binoculare, che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero nord. Con la presente mozione chiediamo al Governo di rivedere l'impegno dell'Italia nella costruzione di questo telescopio. Già la Germania si è impegnata a ridefinire la propria partecipazione al progetto, affermando la propria disponibilità a sospendere la progettazione e l'inizio dei lavori fino a quando non sia individuata un'area alternativa, dove l'impatto

sull'ambiente e sulla cultura e civiltà Apache - che considera sacro questo monte - sia minore rispetto a quello relativo all'area del Monte Graham.

Credo che quella di rivedere la partecipazione italiana, di sospenderla e di attivare la diplomazia internazionale ed il mondo scientifico affinché venga trovata una soluzione diversa da quella rappresentata dal Monte Graham, costituisca una proposta ragionevole, che i presentatori di questa mozione portano all'attenzione del Parlamento e del Governo.

Non si tratta di essere contrari alla realizzazione dei telescopi: la ricerca scientifica, la conoscenza astronomica, la capacità di approfondire gli studi in questa materia sono un patrimonio collettivo a cui non vogliamo rinunciare ed al quale non vogliamo che il Governo rinunci; ci interessa porre all'attenzione del Parlamento e del Governo la necessità di individuare una localizzazione meno devastante dal punto di vista ambientale e da quello del rispetto della cultura e del popolo Apache.

Mi auguro che vi sia il consenso del Governo e che il Parlamento accolga una richiesta sulla quale vi è una mobilitazione internazionale delle principali associazioni ambientaliste di tutela delle culture e dei popoli indiani del pianeta.

(...)

30.01.2002

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* (...) La società EIE di Mestre-Venezia è responsabile del progetto ingegneristico del telescopio ed è il *contractor* per la realizzazione e l'installazione dell'opera. Nello stesso luogo del Monte *Graham* a 3000 metri sono già operativi tre osservatori astronomici, tra cui un telescopio ottico da 1,5 metri di diametro della Specola Vaticana ed un grande radiotelescopio tedesco, sempre facente parte del *Max Planck Institut* da 10 metri. Il grande edificio su cui poggerà questo telescopio LBT sul Monte *Graham* è ormai già completato. Anche il telescopio, costruito interamente in Italia presso l'Ansaldo-Camozzi di Milano è ormai completato e ha superato recentemente la fase dei test di fabbrica. Colleghi, io l'ho visto ed è una cosa eccezionale: si tratta di una struttura che pesa 200 tonnellate e che si muove con la precisione di millesimi di millimetro. È un *exploit* della nostra industria, di cui dobbiamo essere assolutamente orgogliosi.

L'erogazione del finanziamento italiano, pari a 60 milioni di dollari, è già in buona parte avvenuta. Perciò, non ha più senso che ci sia nella mozione un condizionamento all'erogazione del finanziamento, per una diversa scelta del sito su cui installare il telescopio, perché questo è già avvenuto.

Per quanto riguarda le opposizioni ambientali che si sono mosse per impedire la costruzione di questo osservatorio, ricordo che la prima contestazione si ebbe alla fine degli anni '80 ad opera di un gruppo ecologista che cercò di fermare il progetto per via giudiziaria adducendo un presunto rischio di estinzione che avrebbe corso una specie particolare, che vive solo sul Monte Graham, quella dello scoiattolo rosso. Tuttavia, il gruppo ecologista venne ripetutamente sconfitto in tribunale (l'ultima sentenza è del marzo 1988), anche perché venne dimostrato che la popolazione di scoiattoli non aveva subito alcun danno dalla costruzione dell'osservatorio, che - ripeto - occupa una porzione di superficie complessivamente molto inferiore all'1 per mille del totale della superficie del Monte Graham.

A proposito delle tribù indiane residenti nella zona, il corpo forestale dell'Arizona, durante il procedimento di valutazione dell'impatto ambientale del progetto, notificò il piano di sviluppo della zona del Monte Graham a tutte le tribù indiane dello Stato, tra cui quella degli *Apache San Carlos*. Quest'ultima chiese soltanto l'invio delle decisioni finali nel 1988, senza avanzare alcuna specifica obiezione. La stessa tribù *Apache*, almeno fino al 1990, non dimostrò mai un particolare interesse, né tanto meno una decisa opposizione al progetto dell'osservatorio. In un secondo tempo, i leader dello stesso gruppo ambientalista che aveva promosso la citata azione giudiziaria presero contatto con alcuni membri della tribù *Apache San Carlos*, dando vita all'*Apache survival coalition*. A partire dal 1992 questa organizzazione è diventata, in parallelo con le declinanti fortune dell'azione promossa a difesa dello scoiattolo rosso, il principale, anzi l'unico, portavoce di una opposizione al progetto.

(...)

PIER PAOLO CENTO Signor Presidente, non rientrerò nel merito della mozione perché l'abbiamo fatto nell'ambito della discussione sulle linee generali, ne contesterò punto per punto le questioni poste dal sottosegretario nel suo intervento. Questa vicenda, che all'inizio poteva sembrare di folklore, in realtà pone una questione molto seria e rilevante riguardante la realizzazione di questo centro di ricerca astronomica. A ciò non siamo contrari, lo abbiamo detto anche durante la discussione sulle linee generali, abbiamo solo posto la questione attraverso questa mozione che, tra l'altro, pendeva già dalla scorsa legislatura e mai era stata posta in discussione. Sappiamo che gli interessi scientifici e - diciamo così - gli interessi economici che stanno dietro la realizzazione di questo centro astronomico sono tali per cui vi è la volontà di non rendere trasparente e pubblica la discussione, nel nostro paese come negli altri paesi interessati, riguardo all'impatto ambientale che questa opera determina sul Monte Graham e alla violazione di un luogo considerato sacro dagli indiani Apaches. Proprio in riferimento a tale sacralità ci siamo posti il problema di come la cultura di un paese occidentale debba rapportarsi affinché luoghi sacri per altri popoli, per altre culture come quella indiana siano rispettati, così come noi pretendiamo - giustamente - il rispetto dei nostri luoghi sacri.

(...)

IGNAZIO LA RUSSA (...) Per quanto ci riguarda, ho sottoscritto questa mozione, non soltanto o non tanto per l'aspetto dell'impatto che avrebbe nell'equilibrio ecologico del monte sacro la costruzione del grande telescopio, ma, in particolare, per l'evidente ingerenza della cultura occidentale in ciò che rimane della cultura degli indiani d'America. Certo, si tratta di piccoli gruppi, ma credo che l'interesse della nostra civiltà non possa calpestare, senza la dovuta attenzione, i sentimenti religiosi di un popolo che ha già pagato moltissimo alla storia dell'evoluzione mondiale. Per tale motivo ringrazio per l'attenzione dimostrata; sono certo che in questa legislatura si riuscirà a fare quello che non siamo riusciti a fare nella scorsa, intera legislatura, cioè votare un documento che, in qualche modo, aiuti a risolvere la questione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

UN CHIARO ESEMPIO DI ABUSO

Di Wendsler Nosie Sr. (traduzione di Veronica Quinto)

Cavalier Daily University Forum

Questo scritto è diretto all'amministrazione dell'Università della Virginia, ai suoi studenti ed ai cittadini dello Stato della Virginia. A nome della "Apache for Cultural Preservation" mi rattristo nel dover scrivere e nel dover spiegare la nostra posizione circa la decisione della vostra Università di finanziare il progetto del telescopio dell'Università dell'Arizona sulla montagna sacra chiamata Monte Graham. Noi riteniamo che voi abbiate già definito l'accordo con l'Università dell'Arizona (U.A.), per partecipare con un supporto finanziario al progetto del telescopio. Se questo è vero, la vostra decisione di supportare un progetto che viola così apertamente i diritti umani dovrebbe automaticamente stupirci ma ormai, purtroppo, neanche più di tanto. Infatti, la storia ci insegna che in passato questo tipo di azioni è stata prassi comune. Mentire, appropriarsi delle nostre terre, seminare disordine tra la nostra gente ed usarlo a proprio vantaggio è quello che la U.A. ha fatto finora. La nostra domanda è questa: come può un'istituzione di scuola superiore essere così impaziente di implicarsi in quanto di più cattivo esiste in questo mondo? L'inganno, dunque, è una pratica comune? Se sì, non può sorprenderci più. Questa è stata la pratica comune adottata contro tutte le Tribù Native.

Quello che noi chiamiamo Usen, e che voi chiamate Dio, benedì il mondo intero con tanti bellissimi doni, quali la terra, l'acqua, gli animali, l'aria e tutti noi umani. Egli diede a ciascuno di noi uno spirito ed una via spirituale per comunicare. Questo fu fatto per assicurarsi che ci fosse equilibrio nel mondo. Il Monte Graham è un posto speciale, dove tutti gli spiriti viventi possono comunicare e ricevere benedizioni particolari. Qualsiasi persona può chiedere una benedizione per se stesso, o per la sua comunità, o per il mondo intero. E' qui che i piante della nostra gente possono essere ascoltati, ed è qui che Usen stesso può essere ascoltato attraverso la voce del vento. Noi non riusciamo a capire il vostro modo di vivere; è vostra intenzione non ascoltare quelli che vivono qui, in questo posto, e non mostrare nessun sentimento? E non rispettare quello che Dio ha benedetto qui in Nordamerica? Io credo che ci siano ancora persone nella vostra cultura che hanno la consapevolezza di "sentire" nel profondo del cuore quando una cosa è giusta e quando non lo è. Questo tipo di abusi con cui da sempre viene trattato un popolo su cui Dio ha posto le sue mani, benedicendolo con la conoscenza di Madre Terra, devono finire. Non devo essere io ad insegnarvi o a convincervi di cosa è giusto. Voi avete già i vostri spiriti che dicono alle vostre coscienze che quello che sta succedendo sul Monte Graham è sbagliato.

L'America ha forse dimenticato la tragedia che ebbe luogo quando gli Europei vennero ad ovest, per rimuoverci dalla nostra terra e mettere fine al nostro modo di vivere, così da prosperare grazie all'avidità? I funzionari della U.A., con il loro team di investitori italiani e tedeschi, così come quelli di Notre Dame e dello stato dell'Ohio, non sono diversi da quelli che firmarono trattati con i Nativi Americani prima per romperli dopo, senza pensare un solo secondo ai nostri figli. Noi nativi americani abbiamo perso molti padri, madri, figli e fratelli, e molte cose ci sono state portate via. E adesso, dopo tutto questo, volete toglierci anche la nostra religione?

Non è scritto nella storia americana che questo paese è stato fondato per permettere a tutti i suoi cittadini di esercitare la libertà di religione e per difendere i loro diritti umani? Per tutti gli Americani che hanno goduto della ricchezza di questo paese, in che cosa voi avete sinceramente contribuito ad essa, e come avete preso parte alle atrocità che sono avvenute durante la migrazione dei bianchi euro-americani? Noi nativi, e non solo Apache, affrontiamo l'ostacolo di dover ricostruire le nostre comunità, create dalla nostra civiltà, e distrutte in pezzi.

Noi a volte lottiamo contro noi stessi e cerchiamo risposte per curare le ferite. Noi preghiamo per trovare la via che ci porti in futuro ad un America che comprenda anche noi nativi, che attribuisca alle tribù native una ruolo più importante nella società americana. Mi rattrista il fatto che istituzioni come le università americane, in possesso di migliaia di documenti di provata attendibilità, possano completamente ignorare i rapporti scritti dai primi esploratori europei e dalle prime spedizioni spagnole, che stilano resoconti completi dei loro incontri con gli Apache del Sud Ovest. La U.A. ha consapevolmente evitato le leggi di protezione ambientale per il Monte Graham, lavorando con il Congresso per ottenere particolari esenzioni dalle stesse. Non hanno permesso nessun tipo di ricerche nei loro archivi per impedirci di portare prove scottanti nelle corti federali, o consegnare materiale sconveniente agli Enti e agli investitori interessati ad unirsi a loro nel progetto del telescopio.

Un altro inganno dell'U.A. è stato quello di screditare e ridicolizzare tutti i leader ed i tradizionalisti nativi contrari al progetto, e le nostre nuove generazioni di nativi americani. Ma scommetto che il loro più grande inganno è nei confronti di tutti gli americani che ancora credono che ogni essere umano nel loro paese è trattato con eguale giustizia. Noi qui a San Carlos non ci sposteremo mai dalle nostre tradizionali terre native, siamo nati qui e qui moriremo. Quindi io incoraggio fortemente la brava gente della Virginia a mettere in discussione la vostra istituzione, a consigliarle di fermarsi, per pensare e fare quello che le loro coscienze, non altro, gli indicheranno come la cosa giusta da fare.

E' molto triste che ancora oggi, neanche il Presidente degli Stati Uniti, il Congresso, o i rappresentanti di stato ufficialmente eletti riconoscano che noi siamo il fondamento di questo paese e che in America la religione nativoamericana è la più antica. Ditemi che cosa dovranno affrontare nella loro vita i miei figli, i miei nipoti e quelli che io non vivrò abbastanza da vedere? Apparentemente, cose non diverse da quelle che abbiamo dovuto affrontare io, mio padre, suo padre prima ancora e le generazioni precedenti.

Con rispetto,

Wendsler Nosie, Sr.

Wendsler Nosie, Sr., è membro dell'Apache for Cultural Preservation, gruppo attivista Nativo a difesa della cultura, della tradizione e dei diritti del popolo Apache.



Alaska

Il genocidio della compagnia petrolifera

di Jenny Bell-Jones

Università di Fairbanks, Alaska

Il teatro è buio. Un riflettore mostra il palco quasi spoglio e tre persone: i Nativi d'Alaska Walter Newman, Inupiat di Beaver e Sara James, Gwich'in athabaskan, di Artic Village sono affiancati da una biologa di vita naturale per raccontare una storia. Questa rappresentazione è differente dal resto del programma del Festival Annuale dell'Arte Nativa, che consiste principalmente in musiche e balli tradizionali dei Nativi d'Alaska, eseguiti da giovani che vogliono conservare e promuovere le loro diverse culture.

È il messaggio della distruzione degli esseri viventi e del modo di vivere che per centinaia di anni hanno seguito con successo nell'Alaska artica e riguarda i rilevamenti e le trivellazioni petrolifere nel Rifugio Naturale Nazionale Artico (ANWR).

Fin dalla creazione del Rifugio nel 1960 da parte del presidente Dwight Eisenhower e, soprattutto, dal suo ampliamento nel 1980 da parte del presidente Jimmy Carter, le compagnie petrolifere hanno cercato di ottenere l'accesso a questa area fragile e incontaminata del nord Artico e ora, ancora una volta, l'ANWR è minacciato dai gruppi petroliferi capeggiati dalla British Petroleum, o BP (ora sotto il nome di Phillips). Usando la recente "crisi del combustibile" come scusa per ottenere il sostegno pubblico, i guadagni petroliferi uniti alla Delegazione del Congresso d'Alaska, stanno facendo dura pressione in parlamento per avere accesso al territorio e fare dei rilevamenti.

Se si permettesse una cosa del genere, sarebbe a rischio, sul fiume Porcupine, la sopravvivenza della mandria di caribù che partoriscono sulla piana litoranea dell'ANWR e con essa sarebbero a rischio i mezzi di sostentamento dei Gwich'in e di altri Nativi che dipendono dalla migrazione della mandria dall'Alaska al Canada nord-occidentale. Questo naturalmente in aggiunta alla distruzione di una bellissima terra, che conseguirebbe automaticamente allo sviluppo industriale.

Fin dagli anni '50 i Nativi d'Alaska hanno dovuto intraprendere ciò che può essere solo considerata una guerra contro il genocidio di stato. Le minacce alla sopravvivenza dei Nativi iniziano con la proposta di effettuare nell'area nord-occidentale un'esplosione atomica "sperimentale", che avrebbe contaminato a tempo indeterminato una vasta area di terre ed acque legate alla vita degli Inupiat (fu fortunatamente impedita grazie agli sforzi congiunti di alcuni non-Nativi stranieri, i quali informarono gli Inupiat del luogo di cosa sarebbero realmente andati incontro e li aiutarono nell'impedire che ciò accadesse), per giungere a ciò che fu senza dubbio il più grande furto di terra nella storia degli Stati Uniti, quando il governo cercò di

ottenere la definitiva assimilazione/sterminio con una legge che, come originariamente scritto, si proponeva di sottrarre tutta la terra dei Nativi nel giro di vent'anni. Per scongiurare questo pericolo, nel 1971 fu emendato l'Atto sui Diritti per l'Insediamento dei Nativi d'Alaska (ANCAS), che lasciò ai Nativi 40 milioni di acri di terra, rispetto ai loro 375 milioni effettivi ed estinse i diritti aborigeni.

Nei recenti e continui attacchi alla sopravvivenza dei Nativi sono incluse: le leggi promulgate "solo per gli Inglesi"; i tentativi degli attivisti per i diritti degli animali di distruggere l'attività dei cacciatori di animali da pelliccia, che è la fonte principale di reddito per molti Nativi d'Alaska; il rifiuto da parte dell'assemblea legislativa di stato di emanare un'assistenza preferenziale rurale; e ora la minaccia delle compagnie petrolifere di invadere l'ANWR.

"Ambientalismo" è un termine sgradito in Alaska, ed è un paradosso, se si pensa che coloro che promuovono il turismo all'interno dello stato sottolineano con enfasi la natura selvaggia e incontaminata del paese. Qualsiasi norma o attivismo legati all'ambiente sono considerati un ostacolo per un eventuale posto di lavoro. Considerando la questione da questo punto di vista, non è stato difficile ottenere consensi alle trivellazioni, data la mentalità coloniale di molti "Alaskiani" (ho usato le virgolette, poiché questo termine include chiunque abbia avuto la patente di guida in Alaska per più di un anno; secondo me i "veri Alaskiani" sono i Nativi d'Alaska) e il rifiuto di allontanarsi dall'idea che l'industria estrattiva (petrolifera, mineraria, di taglio del legname ecc.) sia l'unico modo per campare. Gli stessi Nativi d'Alaska sono in disaccordo su questa questione ed alcuni seguono l'idea comune a favore dell'esplorazione... purché "non avvenga nel cortile dietro casa". La triste realtà è che ci sono molti "Alaskiani" che non si rendono minimamente conto che le vite di oltre 5.000 persone sarebbero compromesse se si permettesse di iniziare le trivellazioni.



È difficile per gli estranei e per molti cittadini "Alaskiani" capire la natura e la dinamica di sopravvivenza dei Nativi: i caribù sono al centro della vita dei Gwich'in; questo popolo vive in 19 villaggi lungo il percorso di migrazione della mandria, che va dal nord-est dell'Alaska fino allo Yukon e ai territori a nord-ovest; da centinaia di anni si considerano i custodi della mandria e da essa prendono solo ciò di cui hanno bisogno per la loro sopravvivenza. I villaggi delle foreste sono insediamenti isolati, la maggior parte dei quali è raggiungibile solo con piccoli aerei e quelli situati sui fiumi navigabili, come lo Yukon, in estate possono essere raggiunti con la barca e in inverno con macchine da neve, quattroruote o slitte, poiché il fiume si trasforma in una grande strada. Solo pochi villaggi si trovano vicino a reti stradali e ancor meno sono i villaggi situati ad una distanza che permetta di fare il pendolare. Per queste comunità la caccia e la pesca vanno oltre la semplice sopravvivenza, in quanto significano lavoro ed economia locale. Non portano solo cibo in tavola, ma provvedono anche alle necessità della famiglia e, cosa forse più importante, al rispetto per sé stessi e per la comunità. Gli "Alaskiani" di città tendono a non accettare questa idea, poiché la considerano un detrattore alle loro occasioni di caccia e pesca sportiva (che porta a un gran giro di denaro e ha quindi molta rilevanza nelle decisioni di stato).

A differenza delle aree montane settentrionali e occidentali, dove la pianura costiera è più estesa e quindi ha consentito alla mandria di caribù che vive in quella zona di trasferirsi verso sud e "convivere" con lo sviluppo petrolifero, la pianura costiera dell'ANWR è piccola, troppo piccola per consentire una soluzione del genere. Se si permettesse di trivellare, la mandria verrebbe allontanata dalla costa e costretta a partorire in una zona dove i cuccioli sarebbero esposti ai predatori, alla neve alta e alla mancanza di cibo. Secondo il Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti, le trivellazioni metterebbero a repentaglio il 40% della mandria di caribù che vive sul fiume Porcupine e la allontanerebbe dai villaggi dei Gwich'in. Forse l'effetto non sarebbe immediato, ma ci sono prove sufficienti contro le trivellazioni, supportate dai naturalisti, da suggerire che non vale la pena rischiare.

Chi lavora nell'industria petrolifera e studia gli effetti di distruzione del territorio, di solito si occupa del Sud America e, oltreoceano, dell'Africa o del lontano Oriente, ignorando gli abusi che accadono negli Stati Uniti. Nella stessa Alaska i media hanno fatto un lavoro magistrale per eludere la questione dei diritti umani legata all'apertura dell'ANWR e alle altre attività connesse al petrolio.

Il piano di sviluppo nell'ANWR è stato progettato per "creare centinaia di migliaia di posti di lavoro" (senatore Ted Stevens), cosa che di certo contraddice l'idea di

una "piccola impronta" lasciata dai vantaggi legati al petrolio. Poiché io stessa ho lavorato nel settore petrolifero, posso affermare senza ombra di dubbio che un tale sviluppo porta alla distruzione. C'è molta gente, c'è rumore, traffico,



inquinamento (e sì, c'è inquinamento nelle zone petrolifere dell'Alaska, al contrario di quel che voleva farci credere la propaganda sullo "sviluppo verde"). C'è traffico costante e rumoroso, ci sono strade e condutture (più di 2.400 chilometri nel Nord Slope) e, forse peggio di tutto, c'è la concezione che la produzione sia più importante delle norme. Ogni anno 56.000 tonnellate di ossido d'azoto inquinano l'aria dell'Artico e centinaia di perdite rilasciano migliaia di galloni di petrolio grezzo e pericolose sostanze di scarto. La BP [British Petroleum] è stata responsabile dello scarico abusivo di sostanze di scarto per tre anni, prima che qualcuno sporgesse denuncia; la compagnia fu successivamente condannata e multata di 22 milioni di dollari. Le trivellazioni nell'ANWR porterebbero alla costruzione di minimo 450 chilometri di strade, di centinaia di chilometri di condutture, all'edificazione di case per i lavoratori, di porti e a servizi di produzione; richiederebbero almeno 40 milioni di metri cubi di ghiaia, che verrebbe prelevata dai laghi, dagli stagni e dai letti dei fiumi. Tutto ciò accadrebbe in un'area che costituisce meno del 5% del Nord Slope. Il rimanente 95% è già accessibile ai rilevamenti!

Da questa area si prevede di recuperare al massimo 3,2 milioni di barili; al ritmo di consumo in corso, è la quantità sufficiente agli Stati Uniti per circa sei mesi e ci vorranno dieci anni prima che questo petrolio arrivi sul mercato!

La Delegazione Congressuale d'Alaska insiste nel dire che la "maggioranza" degli "Alaskiani" vuole aprire l'ANWR allo sviluppo, ignorando la minoranza che vive in questa zona e che verrebbe direttamente danneggiata. L'unico rappresentante Alaskiano in parlamento, Don Young, come del resto i due senatori, si batte per l'apertura della regione. Secondo una lettera che ho ricevuto in risposta alla mia sollecitazione di aiutare i Gwich'in invece di appoggiare le compagnie petrolifere, è evidente che egli creda, o vorrebbe che la gente credesse, che stia effettivamente rappresentando i voleri della maggior parte dei Nativi d'Alaska. Citando i benefici che lo sviluppo legato al petrolio ha portato ai residenti Inupiat della città del Nord Slope in termini di comfort e tecnologia (la maggior parte delle quali sono limitate alla città di Barrow, lontana molti chilometri dal Rifugio), afferma che



Inupiat

i Gwich'in sono in minoranza nel non volere lo sviluppo e sembra felicemente ignaro della situazione dei Nativi d'Alaska nelle altre zone. Basta invece visitare qualsiasi villaggio all'interno dell'Alaska per rendersi conto che lì non è arrivato nessun beneficio. La verità è che si favorisce lo sviluppo costiero perchè la città del Nord Slope è uno dei comuni più benestanti del paese, grazie alle imposte legate ai giacimenti petroliferi e al fatto che molti Inupiat sono azionisti della Società Nazionale Arctic Slope (fondata dall'ANCSA), che ricava già un considerevole profitto dall'area del Nord Slope, tuttora aperta allo sviluppo. Sebbene il giovane deputato dichiari che gli Inupiat siano riusciti a coniugare con successo la loro cultura di sopravvivenza con lo sviluppo moderno, si dimentica di dire che la loro civiltà è basata sui mammiferi marini e che essi si oppongono continuamente allo sviluppo in mare aperto, che danneggerebbe questa risorsa (nel novembre 2000 hanno negato il permesso alla BP di entrare nel mare Beaufort). Allo stesso tempo, si rifiuta di rispettare i diritti e i bisogni dei Gwich'in a protezione della mandria di caribù.

La dipendenza dell'Alaska dal guadagno petrolifero e il rifiuto di differenziare le sue risorse economiche, sono causa di un pesante onere per le vite di molti suoi primi cittadini. Mentre gli abitanti dei centri urbani, la maggior parte dei quali non è Nativa, beneficiano di tutti i moderni vantaggi e comfort, una visita a qualsiasi villaggio rurale dell'Alaska rivela un'immagine molto diversa. I bambini soffrono per malattie legate al consumo d'acqua; le scuole dei villaggi sono state chiuse per "le scarse iscrizioni e la conseguente perdita di fondi", causando la distruzione e la disgregazione delle comunità.

Nelle vicinanze non c'è nessun lavoro che offra un reddito e aprire l'ANWR allo sviluppo petrolifero non cambierà la situazione attuale. Se in trent'anni di sviluppo petrolifero nel Nord Slope non si è riusciti a creare un impiego a tempo pieno e ben retribuito per ogni Nativo d'Alaska che lo voglia, allora c'è poco buonsenso nell'aspettarsi che l'ANWR possa cambiare le cose. Ancora, basandomi sulla mia esperienza lavorativa nel settore petrolifero, posso dire che molti, se non la maggior parte degli impiegati, arriva dall'estero. Vengono assunti solo pochi Nativi ed è improbabile che questa situazione cambi. La BP si è fatta scherno dei suoi presunti impegni di "assumere i residenti", affermando nella sua inserzione pubblicitaria: "i candidati che saranno accettati potranno richiedere la residenza alaskiana..." (dopo essere stati assunti!).

Forse la maggior parte degli "Alaskiani", che sono disinformati e sono stati pilotati nel credere che diventeranno ricchi velocemente, vuole rendere accessibile l'ANWR all'industria petrolifera. Causa il silenzio dei media, molti non hanno idea dei problemi concernenti i diritti umani (e ad alcuni neanche importerebbe), poiché credono che il "progresso" sia più importante della vita dei Nativi. Sembra che non si rendano conto che, allo stesso modo che i residenti della città di Fairbanks non avrebbero voluto l'arrivo di uno "sviluppo" che ha costretto la maggior parte di loro alla disoccupazione, i Gwich'in e altri Nativi non vogliono un "miglioramento" che distruggerebbe la loro economia esistente: la mandria di caribù!

Durante l'agosto del 2000 il Popolo Gwich'in dell'Alaska nord-orientale e del Canada nord-occidentale ha organizzato una marcia epica nel tentativo di attirare l'attenzione a livello internazionale sulla loro situazione. Viaggiando a piedi, con aerei e con piccole imbarcazioni, sono passati da Aklavik in Canada, vicino al delta del fiume Mackenzie, giungendo ad Arctic Village in Alaska, estremità meridionale del Rifugio. Hanno poi proseguito verso la terra della procreazione, un'area considerata così sacra che nessuno vi era mai stato, per recitare preghiere ed eseguire una cerimonia a protezione del territorio. Questo viaggio, lungo centinaia di chilometri, attraverso zone incolte senza strade, fatto da gente con poche risorse (viaggiare nelle foreste dell'Alaska e del Canada è molto costoso) ricevette il sostegno della CNN che mandò una troupe a seguito del faticoso viaggio, ma fu quasi completamente ignorato dai media locali, fatta eccezione della radio nazionale, che fece dei servizi accurati. L'effetto fu quello di assicurarsi il disinteresse pubblico.

Per questi motivi i Nativi devono cercare un appoggio al di fuori dello stato.

Il Congresso degli Stati Uniti deve rendersi conto che l'intera base economica locale verrebbe distrutta se la mandria andasse perduta e che il lavoro per altre persone di altri paesi non vale le vite della gente che già vive e lavora in questa zona. È semplice: non è possibile moltiplicare i giacimenti petroliferi e mantenere la natura intatta (oltre alla mandria di caribù, questa zona è, a livello nazionale, il più importante rifugio su terra di orsi polari e ogni anno ospita 300.000 oche della neve). Questi animali e il



Inupiat

loro habitat sono insostituibili come la vita e la terra dei Gwich'in e tutti loro dovrebbero essere lasciati in pace. I Gwich'in hanno diritto di scegliere il tipo di "sviluppo", se ne serve uno, che dovrebbe avvenire all'interno e intorno alle loro comunità!

C'è da sperare che qualcuno venga a conoscenza del problema e se ne occupi; naturalmente ci sono persone che appoggiano la causa dei Gwich'in, come Walter Newman e Sarah James, ma sono flebili voci che cercano di farsi sentire in mezzo a un gran rumore.

Sostengono i Gwich'in anche il Congresso Nazionale degli Indiani d'America e il Fondo per i diritti dei Nativi

Americani, come del resto la Conferenza dei Capi Tanana, che rappresenta 42 tribù Athabascan d'Alaska.

Tratto da Indigenous Woman (Gen-Feb 2002)
(traduzione di Daniela Corbino e Angela Introzzi)

Noi dell'**Indigenous Woman Network** ti chiediamo di agire in difesa della Madre Terra e di metterti in contatto con i tuoi rappresentanti al governo per dir loro di non prendere in considerazione l'apertura dell'ANWR alle trivellazioni di petrolio e di gas naturali. Puoi anche essere solidale con i Gwich'in, contattando Faith Gemmill alla Commissione Governativa dei Gwich'in al 907-258.6814.

Nota dell'editore: da quando sono entrati in carica, il presidente Bush e il vice presidente Cheney hanno richiesto in modo energico di rendere accessibile l'ANWR alle trivellazioni di petrolio e di gas naturali, appellandosi a una nuova "crisi energetica". Il vice presidente Cheney ha spesso dichiarato che il nuovo indirizzo politico di gestione dell'energia sarà rivolto alla ricerca di nuove fonti. Poiché Cheney arriva direttamente dall'industria petrolifera, le sue motivazioni sono sospette e i vantaggi che ne trarrà l'industria petrolifera saranno sicuramente a spese dei popoli e delle terre indigene. Alcune associazioni tribali d'Alaska sono favorevoli a queste rilevazioni, in quanto credono che le loro comunità si arricchirebbero con l'arrivo delle industrie e del lavoro.

APPELLO URGENTE

(Traduzione dell'appello sottostante da fotocopiare, firmare e inviare alla Casa Bianca)

Sono venuto a conoscenza della vostra intenzione di rendere accessibile alle trivellazioni di petrolio e di gas naturali il Rifugio Naturale Nazionale Artico -ANWR- in Alaska.

Come sapete, l'ANWR è un importante rifugio su terra per molte specie di animali come l'orso polare e le oche della neve.

Inoltre in questa area ci sono parecchi villaggi popolati dai Gwich'in, che da generazioni hanno vissuto in un ambiente estremo, facendo affidamento sulla mandria di caribù che da sempre ha dato loro sostentamento. Noi tutti sappiamo che l'apertura dell'ANWR alle trivellazioni allontanerebbe i caribù dalla zona costiera, mettendo a serio rischio la loro sopravvivenza e, di conseguenza, la sopravvivenza dei Gwich'in.

Dal momento che si prevede di recuperare poco petrolio, insufficiente per risollevare gli Stati Uniti dalla crisi energetica (circa 3,2 milioni di barili, ciò che basta agli Stati Uniti per circa sei mesi) e ci vorrebbero dieci anni perché questo petrolio arrivi sul mercato, non mi sembra valga la pena di deturpare un'area ancora incontaminata per un risultato del genere.

Per questo le chiedo di riconsiderare la vostra richiesta di aprire l'ANWR alle rilevazioni.

La ringrazio.

**President George Bush
White House
Pennsylvania Ave. 1600
Washington, D.C. - 20500 USA**

Dear sir,

I've been informed about your intention of opening the Arctic National Wildlife Refuge -ANWR- in Alaska to oil and natural gas drilling.

As you know, ANWR is the most important refuge on land for many species of animals, as polar bear and staging snow geese. Moreover, there are several villages in this area populated by Gwich'in; they have lived in an extremely harsh environment from generations, relying on caribou herd, which have supported them always. We all know that the opening of ANWR to drilling would keep caribou herd from costal plain, at risk of its survival and, as a consequence, at risk of Gwich'in survival.

Since it's expected to recover not much oil, scanty to rise USA from energy crisis (about 3,2 million barrels, that is about a six-month supply for USA) and it will be ten years before this oil reaches market, I don't think it's worth to deface a still unpolluted area for a such result.

Therefore I entreat you to re-consider your request to open ANWR to exploration.

Tank you.

Sincerely,

OPERAI DEL CUORE

Associazione
Teatrale



presentano

VITA SENZA RISERVE

Con il patrocinio di Amnesty International

Liberamente ispirato ai racconti di Hanay Geiogamah e di Sherman Alexie

Dedicato a James Weddel, Guerriero Dakota.

interpreti: Caty Brembilla
 Marco Colombo
 Luca Guaschetti
 Walter Tiraboschi

Regia di Paolo Dal Canto

Consulenza alla regia Claudio Morandi

*Uno spettacolo per quelli che già c'erano,
per chi nel giorno delle conquiste era presente,
ma non era il conquistatore.
Dedicato non solo ai Nativi Americani,
ma anche agli Aborigeni, agli Africani
e a tutti coloro che un giorno
avevano una terra che adesso non è più la loro,
nel nome del progresso e della civiltà.
Uno spettacolo nel nostro stile,
per sorridere e per pensare,
dedicato alla terra
e a chi ci cammina sopra.*

Lo spettacolo parla di NATIVI AMERICANI, e lo fa mantenendosi fedele allo stile ed alla poetica della compagnia. Si parla di quella che è la situazione attuale degli "INDIANI", affrontando la realtà della riserva..., la realtà di un popolo al quale il passato è stato strappato e al quale si vorrebbe negare un futuro.

L'opera è dedicata a James Weddel, indiano Dakota attualmente in carcere per un omicidio mai commesso e il cui torto è stato quello di opporsi alla vendita delle Colline Nere al governo Americano. Ma potrebbe essere benissimo dedicato a Leonard Peltier, Anna Mae... e a tanti altri "guerrieri" di oggi, vittime di una giustizia non ancora in grado di ascoltare le loro voci e di difendere i loro diritti...

Ma chi sono gli OPERAI DEL CUORE? Di se stessi dicono:

"Operai del Cuore, Manovali dell'Aorta, Falegnami del Fegato, Geppetti in fasce. Lavoriamo sulla carne, massaggiamo le viscere, stuzzichiamo i muscolotti, il tutto con un solo scopo, divertirvi e divertire. Smontiamo e rimontiamo la realtà in gesti, immagini e linguaggi perché la finzione scenica è un mostro di Frankenstein ricostruito con organismi divelti dalla realtà e ricomposti artificialmente. Non raccontiamo una trama rassicurante e i nostri gesti, le nostre immagini non sono detti una volta per tutte. Vi porteremo sul palco tenendovi sulle vostre sedie, fra un sogghigno ed un brivido, perché i personaggi e le scene non si agitano solo sul palco..."

Gli Operai del Cuore debuttano nel 1997 con lo spettacolo "Domani mi sposo, sì, no, non so... (comunque ci penso)." Seguono nel 1998 lo spettacolo "Boia chi molla" sulla pena di morte e la realizzazione omonima di un video realizzato con tecnologie digitali. I chiari intenti della compagnia sono quelli di svolgere un lavoro di ricerca sui diversi linguaggi artistici per sviluppare nuove forme di comunicazione teatrale. Gli spettacoli vengono realizzati sotto forma di drammaturgia di gruppo, dove il materiale raccolto viene sviluppato con la tecnica dell'improvvisazione e con l'utilizzo dei più svariati generi teatrali.

Gli Operai del Cuore sono soci fondatori dell'associazione Puzzleteatri e hanno partecipato attivamente alla realizzazione del 1° e del II° Festival del teatro Giovane tenutisi a Bergamo nel Maggio 1999 e 2000 ed all'evento Teatrale "The Bello Party" che ha debuttato nel Maggio 2000

Con lo spettacolo BOIA CHI MOLLA hanno partecipato a numerose rassegne a livello nazionale e internazionale toccando varie città e località in tutta Italia e raccogliendo ovunque consensi da parte di critica e pubblico

Da anni collaborano con Amnesty International e altre associazioni umanitarie quali la Coalizione Italiana contro la Pena di Morte e la Comunità di Sant'Egidio. Per queste associazioni hanno rappresentato numerose volte lo spettacolo BOIA CHI MOLLA e per queste occasioni è stato richiesto il puro rimborso spese.

Per informazioni
Operai del Cuore

via Linneo, 10
24126 BERGAMO
tel. e fax 035 / 320506

<http://www.operaidelcuore.it>
e-mail: info@operaidelcuore.it

Il Cerchio 22



LIBERTA' PER MARGARITO

Abbiamo ricevuto questa lettera, che pubblichiamo molto volentieri, da Cristiano

Una piccola grande vittoria. In sintesi è questo il primo pensiero che mi è balenato in testa appena ricevuto la lettera con la quale Margarito Arguello Jr. mi diceva di essere tornato libero. E' in verità difficile per me descrivere la gioia che provo. Da tanti anni lavoravo affinché questo accadesse. E' stata dura, molto dura. Abbiamo dovuto raccogliere molti soldi per riportare il suo caso in tribunale e per fortuna Margarito ha potuto contare su un avvocato bravo ed onesto. Il signor Miller infatti è riuscito ad interessarsi del caso di Margarito con passione e pretendendo, parlando di soldi, solo lo stretto necessario per le spese legali.

L'importanza del fatto che Margarito è tornato libero è fondamentale sotto più aspetti;

- § il fatto che la sua è la tipica storia di ciò che accade da anni ai Nativi Nordamericani.
- § la gioia di aver restituito a due ragazzi il loro padre.
- § la certezza di aver lavorato bene e speso nel modo giusto il denaro faticosamente raccolto.
- § un'iniezione di fiducia, di forza per affrontare le prossime battaglie che sono ancora numerosissime.

Forse può sembrare poca cosa quello che dico, forse questo risultato è una goccia d'acqua in un oceano ma ho davanti agli occhi l'immagine di Margarito che abbraccia i suoi figli senza una guardia che lo controlla, senza le catene ai polsi; di un uomo che può svegliarsi il mattino e vedere il viso dei suoi bambini mentre dormono ancora. Questa è una soddisfazione per me che non ha prezzo.

Margarito mi chiede di ringraziare chiunque abbia contribuito a finanziare la sua liberazione, chiunque gli abbia scritto. In verità lui è libero da diversi mesi ed avrebbe voluto scrivere a tutti ma quando è stato rilasciato gli è stato trattenuto tutto quello che aveva. Per fortuna il suo avvocato aveva il mio indirizzo e così è riuscito a scrivermi. Ora c'è ancora del lavoro da fare. Per il rilascio di Margarito l'avvocato ha sostenuto delle spese abbastanza alte, che sono peraltro più basse di quanto lo siano di norma per ogni altro avvocato; così ha chiesto a Margarito 5.600 \$. Da quando è stato liberato ha cercato lavoro in ogni modo ma per un ex detenuto Nativo è un'impresa molto ardua. Così io chiedo a voi un ultimo sforzo; mi fa sempre stare male dover chiedere soldi e vi assicuro che se potessi farei da solo. Vi chiedo quindi aiuto per chiudere una brutta, bruttissima storia che almeno per una volta è finita bene. E' possibile, contribuire ad aiutare Margarito con un versamento sul Conto Corrente postale n° 11933322 intestato a:

Fant Cristiano
Via La Cal n° 46
32020 Limana - Belluno
specificando la causale Pro Margarito.

Voglio ringraziare personalmente di cuore chiunque abbia contribuito in questi anni alla causa di Margarito; abbiamo dimostrato che lavorando bene possiamo avere degli ottimi risultati. Possa il Grande Spirito vegliare sempre sul Vostro cammino.

Cristiano Zampa d'Orso



AZIONE URGENTE PER LA LIBERTA' VIGILATA DI PELTIER

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo appello che ci giunge da Comitato di Difesa di Leonard Peltier del Kansas, su una lettera urgente da inviare per chiedere la libertà vigilata per Peltier, attivista nativo in carcere da 26 anni, condannato a due ergastoli per l'uccisione di due agenti dell'FBI durante una sparatoria in una riserva, e sulla cui colpevolezza non esistono prove.

La prossima udienza per la libertà vigilata temporanea è stata programmata per 01/07/2002. Sono necessarie urgentemente lettere di supporto.

Un'udienza per la concessione della libertà vigilata temporanea è differente da una normale libertà vigilata. Il suo proposito è di rivedere la decisione originale della commissione, negare la libertà vigilata, vedere se alcuni nuovi sviluppi garantiscano un eventuale cambiamento.

La commissione può fare una delle tre cose: confermare la decisione originale per negare la libertà vigilata e lasciare la prossima data di udienza (nel 2008), scenario più comune; accelerare o posporre la prossima data di udienza; concedere la libertà vigilata, scenario più raro.

Come molti di voi sanno la commissione della libertà vigilata non tratta queste udienze con serietà e imparzialità. Durante la scorsa udienza, l'esaminatore scrisse il suo consiglio, cioè che a Leonard non fosse concessa la libertà vigilata, mentre i rappresentanti di Leonard stavano ancora presentando le loro proposte. Comunque è importante che noi continuiamo a mantenere un grosso supporto per il rilascio di Leonard Peltier. NOI NON VOGLIAMO dare alla commissione e ai funzionari della prigione la falsa impressione che il supporto per Leonard stia diminuendo.

Questa dimostrazione di supporto è ciò che salva Leonard. Inoltre dobbiamo ottenere qualche opportunità per cercare di rilasciare Leonard anche se le possibilità per la vittoria sono scarse.

Un esempio di lettera che potete usare, se voi voleste, è qui sotto. Se sapete personalizzarla sarebbe ancora meglio.

Per favore inviate le vostre lettere al LPDC così che noi possiamo aggiungerle alle altre che sono state sottoposte e compilarle per la presentazione alla commissione per la libertà vigilata.

Grazie per il vostro supporto!

In solidarietà

L P D C

La lettera nella pagina seguente va fotocopiata, datata, firmata e spedita all'indirizzo che compare in alto

TRADUZIONE DELLA LETTERA

Cari commissari,

sto scrivendo per esprimere il mio supporto incondizionato per la libertà vigilata del signor Leonard Peltier, che è attualmente incarcerato nel penitenziario statunitense di Leavenworth. Il signor Peltier ha scontato più di 26 anni in prigione per la morte degli agenti dell' FBI, Ronald Williams e Jack Coler.

Riconosco la grave natura di un tale reato. La mia più profonda partecipazione è estesa alle famiglie di questi due agenti. Dopo un'attenta considerazione dei fatti vi chiedo di garantire la libertà vigilata per Peltier. considerato che i procuratori degli Stati Uniti e le corti hanno a lungo sostenuto che essi non sanno chi uccise i due agenti, nonostante questo il signor Peltier ha scontato più di 26 anni di prigione per le loro morti. Sebbene egli sostenesse di non aver ucciso gli agenti, ha espresso apertamente rimorso e tristezza per le loro morti, lui non ha condanne precedenti ed ha sostenuto la non violenza, completamente, durante il suo periodo di prigionia.

Il signor Peltier non rappresenta un pericolo pubblico. Al contrario il suo rilascio aiuterebbe a guarire una ferita che ha per lungo tempo impedito migliori rapporti con i Nativi Americani. Inoltre Peltier è stato un prigioniero modello.

Ha sempre ricevuto eccellenti valutazioni dai suoi supervisori di lavoro. Continua ad insegnare ai giovani prigionieri Nativi incoraggiandoli a condurre vite sobrie e pulite. Ha sfruttato il suo tempo libero in modo produttivo disciplinando se stesso ad essere un pittore di talento ed uno scrittore espressivo. Più mirabilmente contribuisce ad un regolare supporto ai bisognosi. Dona i suoi quadri alle istituzioni benefiche includendo le case d'accoglienza per donne maltrattate, programmi di cura dall'alcol e dalla droga, fondi per sostenere la cultura dei nativi. Coordina un'iniziativa annuale di donazione per i bambini del Pine Ridge Indian Reserve che l'anno scorso raccolse più di un milione di doni. Egli è ampiamente riconosciuto nella comunità dei diritti umani per le sue buone azioni e alternativamente ha vinto diversi premi e riconoscimenti per i diritti umani incluso il premio per i Diritti Umani del Lavoro della Federazione Ontario 2001 e una nomina attuale al premio per il Diritto alla Sussistenza.

Infine, noto la mia profonda preoccupazione per la sua salute. Adesso ha 57 anni e soffre di cecità parziale, diabete, alta pressione e soffre di cuore.

Leonard Peltier merita di vivere i restanti anni della sua vita in pace.

Grazie per l'interessamento e per il vostro tempo.

**United States Parole Commission
5550 Friendship Boulevard, Suite 420
Chevy Chase, MD 20815-7286**

Re: LEONARD PELTIER #89637-132

Dear Commissioners,

I am writing to express my wholehearted support for the parole of Mr. Leonard Peltier who is currently housed at the United States Penitentiary in Leavenworth. Mr. Peltier has served more than 26 years in prison for the deaths of FBI Agents, Ronald Williams and Jack Coler. I recognize the grave nature of such an offense. My deepest sympathy is extended to the families of these two agents.

After careful consideration of the facts in Mr. Peltier's case, I ask you to grant Mr. Peltier parole. I note that the United States attorneys and the courts have long held that they do not know who killed Mr. Coler or Mr. Williams. In spite of this fact, Mr. Peltier has served more than 26 years in prison for their deaths. Although Mr. Peltier maintains that he did not kill the agents, he has openly expressed remorse and sadness over their deaths. Mr. Peltier has no prior convictions and has advocated for non-violence throughout his prison term. Mr. Peltier does not represent a risk to the public. To the contrary, his release would help to heal a wound that has long impeded better relations with Native Americans.

Furthermore, Mr. Peltier has been a model prisoner. He has received excellent evaluations from his work supervisors on a regular basis. He continues to mentor young Native prisoners, encouraging them to lead clean and sober lives. He has used his time productively, disciplining himself to be a talented painter and an expressive writer. Most admirably, he contributes regular support to those in need. He donates his paintings to charities including battered women's shelters, half way houses, alcohol and drug treatment programs, and Native American scholarship funds. He coordinates an annual gift drive for the children of the Pine Ridge Indian Reservation, which last year garnered more than 1,000 gifts. He is widely recognized in the human rights community for his good deeds and in turn has won several human rights awards, including the 2001 Ontario Federation of Labour Human Rights Award and a current nomination for the Right to Livelihood Award.

Lastly, I note my deep concern with Mr. Peltier's health. He is now 57 years of age and he suffers from partial blindness, diabetes, a heart condition, and high blood pressure. Mr. Peltier deserves to live the remaining years of his life in peace.

Thank you for your time and consideration.

Sincerely yours

Il bastone della parola

Gentili amiche e amici, purtroppo, per gravi motivi familiari, sono costretta a lasciare il mio incarico di coordinatrice di PRO INDIOS DI RORAIMA (BRASILE). Mi sostituirà la Dott.ssa Silvia Zaccaria, antropologa, esperta di popolazioni indigeni e meticce dell'Amazzonia brasiliana, già da tempo nostra collaboratrice.

Nel ringraziarVi per l'affetto dimostratomi negli anni trascorsi, mi auguro che il Vostro interesse per gli indios e la voglia di sostenerli rimarranno sempre vive anche in futuro.

Il nostro gruppo potrà contare su nuovi collaboratori, tra i quali l'antropologa Laura di Pietro, la sociologa Manuela Fasulo ed altri giovani che porteranno la loro carica di entusiasmo e la loro esperienza.

- Per i versamenti a sostegno delle attività dell'associazione:
c.c.p. 48447007 intestato a ASAL Ass. Studi America Latina
Causale (obbligatoria!): PRO INDIOS DI RORAIMA (BRASILE)

Ingeborg Zoppritz

04/04/2002

Gentile redazione de "Il Cerchio",

è da 2 anni che sono abbonata e che leggo i vostri articoli con molto interesse.

I miei più vivi complimenti e auguri che riusciate a portare avanti sempre con maggior entusiasmo questo editoriale dove trovano voce le culture e le popolazioni più umili e semplici.

Io sono "innamorata" della cultura dei Nativi d'America. Mi piacciono le loro poesie, la loro musica, ma soprattutto la loro filosofia, il concetto che se si sta bene con sé stessi, si starà poi bene anche con gli altri.

Sembra una cosa scontata, ma se ci pensiamo è invece un traguardo difficile da raggiungere, per vari motivi e difficoltà che si incontrano ogni giorno nel corso della vita.

Quest'idea cerco di trasmetterla agli altri attraverso i miei quadri: sono una pittrice ed esprimo l'idea dell'armonia e della semplicità raffigurando simboli e segni stilizzati, che creo con la mia fantasia, stimolata dalla lettura di poesie e racconti dei nativi e dalla loro musica.

Mi piacerebbe avere dei contatti con un/una rappresentante della cultura dei nativi d'America, anche in inglese, per poter parlare e approfondire questi concetti.

Ringrazio e auguro buon lavoro.

Paola

P.S. Quando devo rinnovare l'abbonamento?

Ad oggi non mi è ancora pervenuto il bollettino postale.

cara Paola per rinnovare l'associazione a "IL CERCHIO" inviamo una comunicazione a tutti i soci in scadenza, non preoccuparti. Ormai da tempo non è più un abbonamento al giornale ma bensì una quota associativa annuale di sostegno concreto alle attività del coordinamento (tra cui l'edizione del giornale che viene inviato ai soci).

N.d.r. - Di seguito pubblichiamo una lettera giunta da una associata de Il Cerchio, se qualcuno ha idee per aiutare Antonella può contattare la redazione alla e-mail: toniventre@tiscalinet.it.

Ciao Toni Come va? Ti ringrazio per tutto .Allora ti racconto qualcosa del mio amico Edward. Edward è un Ojibwa della Nazione Chippewa; ha 41 anni ed è in carcere da 13 anni.E' in carcere per l'omicidio di un uomo che l'aveva aggredito con un coltello (non so con precisione come siano andate le cose, penso che sia legittima difesa però non so). Due anni fa circa si è sposato con una ragazza tedesca che dopo pochissimo tempo non si è più fatta sentire; ora dovrebbe essere tornata in Germania. Nell'ultima lettera ha scritto: ' I was denied parole for five years after which I will have another hearing. They read your letter and asked if I was moving to Italy, which they expressed in a positive way....The only way for me to be released any sooner is through the Council of Europe (CoE), Transfer of sentence Person. But I do notknow what is involved,the reguirements for a transfer I do know that I would come under the legall jurisdiction of the country trasfering to. Meaning that my sentence would be revised to the giude lines of that country's laws.'. Non so spero si possa fare qualcosa per lui. Lui è veramente una persona stupenda . Gli voglio davvero tanto bene. Tutti noi gli vogliamo molto bene ;lui è lo zio di Asia è Zio Edward.Lei le manda i suoi disegni e le sue foto , e si emoziona tantissimo quando lui ci telefona e ascolta la sua voce.Boh... spero ci possa essere una via di uscita. Ancora tante grazie di tutto e scusami per il disturbo.

A presto, Antonella

P.S. Animikeeg è il nome indiano che mi ha dato Edward significa "piccolo tuono" Ciao ciao



Figli di questa nuova t.v.

Oramai superate le barriere spazio-tempo, videogiochi-assassini, alte probabilità di cancro al cervello per l'uso smodato 24h su 24h di telefononi, autostrade telematiche, vedi internet (non internato...), nulla può essere lasciato al caso, ogni nostro movimento, ogni respiro, ogni pensiero è oramai studiato e codificato dai famosi -cool-hunter- cacciatori di tendenza che al soldo delle multinazionali del MARCHIO, scandagliano ghetti e periferie alla ricerca delle nuove tendenze che faranno parte della moda del futuro che tutti, bene o male cercheremo di seguire. Naturalmente i più esposti al pericolo della recente Americanizzazione del nostro paese sono i bambini, questi nostri figli che presto erediteranno ciò che noi lasceremo sulla superficie, nell'aria o nell'acqua di questa nostra fin troppo martoriata terra.

Leggo con curiosità LE MONDE DIPLOMATIQUE (inserto settimanale del quotidiano IL MANIFESTO, il sabato) della prorompente e preoccupante espansione di un pensiero psico-socio-pedagogico che tende a inglobare, fin dalla più tenera infanzia bambini ed individui privi di ogni qualsivoglia punto o fonte di riferimento, incapaci di interagire o riflettere in perfetta solitudine, in una realtà ove il chiaro confine tra vero o falso, è modificato od oscurato, visto come un ostacolo all'espansione del dio-mercato, all'ipotesi consumistica del capitalismo totale, quindi al posto di allievi od alunni, nelle scuole sempre più griffate cresceranno moltitudini di personalità distorte, fin dai primissimi anni di vita,

da imperiosi messaggi-spot, altamente catalizzanti, costruendo per loro una falsa ma accattivante realtà, basata su talk-show e dispense televisivi, sostituendosi di fatto la famiglia nel suo ruolo educativo e di riferimento privando così il bambino della fonte primaria di conoscenza e approfondimento critico dei messaggi ricevuti. Naturalmente si affidano i figli a baby sitter inespresse o ancor peggio all'idiozia della dilagante t.v. per iseguire una rotolante carriera o i fantasmi padroni delle nostre menti. Ancora prima di iniziare a parlare ci si scontra con immagini t.v. senza filtro, con conseguenze, per ora, inimmaginabili visto che dal punto antropologico solo da poche generazioni si permette al bambino di non usare la propria immaginazione o il proprio istinto per il gioco e per la crescita, ma la formazione della mente infantile (che un giorno sarà adulta...) è semplicemente finalizzata agli interessi, sempre più invadenti, del mercato globale, inondando ad ogni ora del giorno (e della notte...) ogni spazio vitale, ogni tempo rendendo, di fatto, inutile, lo stare insieme e crescere all'interno di una famiglia. Sostituito il passare delle stagioni da appuntamenti consumistici, inutile assaporare il clima attraverso odori e luci, visto l'altissimo grado di inquinamento di quasi tutte le nostre città e visto che mi sto notevolmente incazzando è meglio concludere qua questo sfogo, lasciando naturalmente spazio a dibattiti e proposte inerenti all'argomento. Grazie per la pazienza.

Giuliano



Il disegno qui accanto da cui traiamo il logo della rubrica "Il bastone della parola" è di Matteo De Cassan.

Approfittiamo per ringraziarlo dei disegni che ha fatto per il giornale.

Cammina insieme a me fratello,
nell'erba bagnata, di primo mattino
lasciamo le nostre orme
nell'umido
due percorsi uniti
camminando.

cammina insieme a me fratello
nella nebbia che avvolge
a tarda notte
cerchiamo una vecchia finestra e lasciamo i nostri
nomi scritti
su due riquadri
fianco a fianco
insieme.

cammina insieme a me fratello
nell'umida spiaggia sabbiosa,
a metà della giornata
guardiamo la corrente e poi scriviamo la parola
umanità nella sabbia
e mettiamo il punto sulla
"i" con
le nostre dita dei piedi
insieme.

cammina insieme a me fratello
nei giorni passati di ricordi
di ieri
e speriamo che quando ritorni possiamo
camminare per le strade
da amici e abbandonarci ai ricordi
e la gente vedrà
noi, due uomini
insieme

e allora sapremo che la vita ha mosso
un passo
e che le cose che abbiamo condiviso
non sono state invane.

Tratta da "Around Earthbridge Circle"

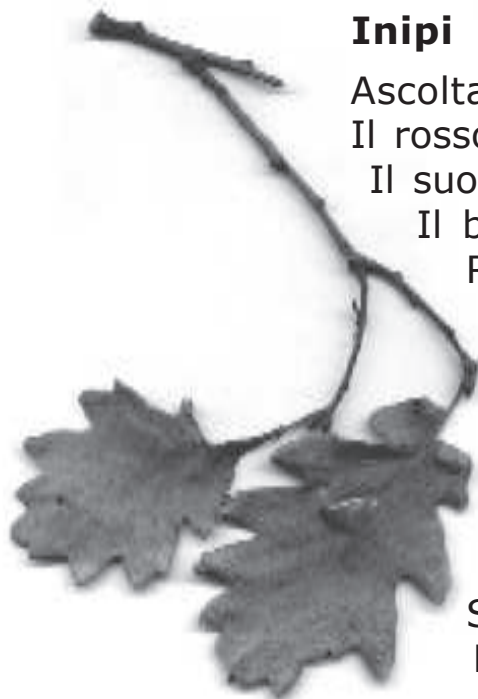


VENERDI SANTO 2002

Bambini agonizzanti
kalasnjikov Pasquali
Braccia, volti, corpi, scavati
dalla ruggine religiosa,
separata dalla coscienza
da un'inutile mare della speranza.
E lenta, inesorabile cresce
la marea di sangue causata
dal traffico di nebulose identità,
mentre uccidi, vivi, ammazzi, ami,
distrutto da freddo torpore.

.Gy.





Inipi

Ascolta...

Il rosso profondo che pulsa dal centro del sasso.

Il suono dell'acqua in vapore sulle pietre roventi.

Il buio assoluto.

Rimbombo di eco lontane nel chiuso da dentro la Terra.

Il ritmo del cuore che suona contento.

L'Aria e l'Acqua, il Fuoco e la Terra,
i canti e il silenzio, il cuore e lo spirito;
ora si fondono insieme,
in una preghiera di grazia e d'intento.

Seduto Nel Fuoco.

Enio

fa niente

*non importa
se hai spento la luce
io continuerò a vedere
e non importa
se mi toglierai la musica
io continuerò a cantare
non importa
se mi taglierai le gambe
perché io continuerò a correre
anche se tu
mi strapperai il cuore
io continuerò ad amarti
e se un giorno
il mondo finirà
non importa
perché io continuerò a vivere*

alia§cygnuss

<http://digilander.libero.it/cygnuss>



Notizie in ^{breve}

Alcune iniziative in programma dell'associazione Il Cerchio per l'anno 2002

Considerando che molto spesso i tempi di pubblicazione della rivista non permettono di informare tutti i soci delle iniziative portate avanti nelle varie città dalle associazioni che compongono Il Cerchio, diamo di seguito un breve elenco degli eventi che come coordinamento stiamo cercando di organizzare. Viene indicato anche il periodo previsto per cui invitiamo i soci che fossero interessati a tali iniziative di contattare l'associazione più vicina geograficamente in modo tale da sapere tempi e luoghi in modo più preciso.

Tour di Gilbert Pilot (nazione Innu)

Pilot è un rappresentante della nazione Innu del Canada; stiamo cercando di organizzare una serie di incontri che dovrebbe interessare alcune città italiane (Roma, Firenze, Pordenone, Ravenna, Como, Napoli) nel periodo di fine Settembre - inizio Ottobre. Pilot porterebbe la testimonianza del popolo Innu contro i voli a bassa quota degli aerei militari canadesi e di altre nazioni europee (tra cui l'Italia!) sul territorio degli Innu (Labrador). Da anni Il Cerchio si occupa di questo problema ed è in corso la raccolta di firme contro la partecipazione italiana.

Tour di Eduardo Duran (psicoterapeuta Apache)

Duran da decenni si occupa delle conseguenze subite, a livello psicanalitico, dai Nativi americani dal colonialismo statunitense. Oltre ad una lucida analisi dei traumi direttamente collegabili all'invasione, Duran propone anche i possibili rimedi andando in principal modo a riscoprire le cerimonie rituali ancestrali, Duran dovrebbe effettuare lo stesso giro di Pilot ma nel periodo di novembre.

PROGETTO IN CHIAPAS

Il Coordinamento de IL CERCHIO ha deciso, nell'ultimo incontro, di adottare e finanziare un progetto di costruzione di un'erboristeria e sul recupero della medicina tradizionale in Chiapas che era riportato sull'ultimo numero del giornale (pag.28).

Per portare avanti questo progetto, la cui importanza sta nel mantenimento dei saperi tradizionali delle popolazioni indigene e nella ricerca di un'autonomia dal governo messicano, abbiamo bisogno di ogni contributo possibile. Il costo complessivo dovrebbe ammontare a circa 2.500 euro.

Invitiamo tutti i soci che volessero contribuire al finanziamento di questo progetto a versare il proprio contributo sul conto corrente postale n° 26748509, intestato a : Associazione Il Cerchio, loc. il Tondo 2 – 50060 Londa (FI), indicando la causale "pro Chiapas".

Chi fosse interessato a ricevere il progetto completo può richiederlo alla redazione, o per e-mail a kiwani@iol.it .

Le Tribù del Cerchio

Questi sono i gruppi che attualmente costituiscono il Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani

- * **Associazione Kiwani - - Il Risveglio** via Ghiberti, 15 - 50065 Pontassieve (FI).
Tel/fax : 055 8315076 e-mail: toniventre@tiscalinet.it
- * **Waga Chun c/o Piero Fantoni**, Fraz. Quarlasco, Verrua Savoia (TO), Tel 0161 849179
- * **Associazione Wambli Glesca** c/o Massimiliano Galanti, Via Val Pusteria 27, 48100 Ravenna.
Tel. 0544 0407058 e-mail: galantimassimiliano@libero.it
- * **Coordinamento per il Monte Graham** c/o Corrado Baccolini P.zza Sassatelli 34, 41057 Spilamberto (MO) Tel. 059 783252
- * **Associazione Alter-Nativi** c/o Vittorio Delle Fratte, via H.A. Taine 51 00100 Roma
Tel. 06 72673072 oppure 338 2907516 e-mail: alternativi@tiscalinet.it
- * **Associazione Huka Hey** c/o Auro Basilicò, Via Pitter 1, 33170 Pordenone. Tel. 0434 370558
e-mail: crack_marra@libero.it
- * **Associazione Mitakuye Oyasin** c/o Claudia Sodo, Via C.F. Bellingeri 4, 00168 Roma
Tel. 06 33 88 066 - 339 37 40 640
- * **Comitato Pro Indios di Roraima** (Brasile) Silvia Zaccaria c/o ASAL Ass. Studi America Latina
via Tacito 10, 00193 ROMA tel. 0039.06 32 35 389 – fax 0039.06 32 35 388
e-mail: indiosroraimabrasile@libero.it – www.indiosdiroraima.org
- * **Referente per la libreria de “Il Cerchio”**: *Giuliano Pozzi* Tel. 339 63 59 170
e-mail: iktomee@hotmail.com
- * **Coordinatore de “Il Cerchio”**: *Vittorio Delle Fratte* tel. 338 29 07 516
e-mail: vittoriodellefratte@tiscalinet.it

(per far parte del coordinamento e collaborare basta partecipare agli incontri le cui date cercheremo sempre di divulgare sia attraverso questo giornale che tramite il sito internet)

Dall'altra parte dell'oceano

- * **Apache Survival Coalition** PO. Box 1237, San Carlos, Arizona 85550 USA.
Tel/fax 001(602)475-2543
- * **Mount Graham Coalition** P.O. Box 41822 Tucson. Arizona 85717-1822 USA
- * **Western Shoshone Defense Project General Delivery**, Crescent Valley, Nevada 89621 USA
- * **On Indian Land** (Giornale Nativo) Support for Native Sovereignty P.O. Box 2104, Seattle, Wa 98111, Usa
- * **Akwesasne Notes** (Giornale Nativo) P.O. Box 196, Mohawk Nation, Rooseveltown, NY 13683-0196 USA, Tel. 001 (518)575-2935
- * **Indigenous Women's Network**, P.O. Box 174, Lake Elmo, Mn 55042, Tel. (001)612-770-3861
- * **Shundahai Network**, 5007 Elmhurst, Las Vegas, Nevada, 89108. Tel. (001)702-647-3095



Forza IL

IL CERCHIO è

l'associazione senza fini di lucro che coordina i numerosi gruppi ed individualità italiani che svolgono attività di sostegno ai Nativi Americani e di salvaguardia della Madre Terra: prigionieri politici, lotte per difendere le terre ancestrali e tribali, iniziative volte alla salvaguardia delle culture native, programmi di sostegno economico e di raccolta fondi per pagare spese legali e petizioni, tenendo contatti con le associazioni d'oltreoceano.

Questo periodico ti fa avere notizie dal continente americano, è uno spazio indipendente aperto a tutti, un posto dove confrontarsi e crescere insieme, uno strumento di conoscenza e di lotta nato dall'esigenza di persone diverse, che pur vivendo lontane con esperienze e percorsi differenti sentono "qualcosa che le accomuna".

IL CERCHIO rappresenta uno dei pochi collegamenti con la realtà dei Nativi in quanto le notizie, il più delle volte ignorate dal mondo della "grande informazione", provengono da contatti diretti con essi.

Questo giornale parla anche della spiritualità, dell'arte e della letteratura dei Nativi Americani e sostiene le loro lotte come sostiene quelle di ogni popolazione nativa che abbia le medesime difficoltà a mantenere viva la propria identità culturale.

CERCHIO

**ASSOCIATI A
"IL CERCHIO"**

Quota associativa per un anno, 26 Euro (**che da diritto a ricevere il giornale**) da versarsi sul Conto corrente postale n 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO
50060 Londa

ECCO UN ALTRO BUON MOTIVO PER ASSOCIARSI

Chi si associa usufruisce di uno sconto del 10% sull'acquisto di libri sui/dei Nativi Americani, scegliendo da un catalogo che comprende tutte le migliori uscite editoriali italiane.

Se hai la possibilità di vendere il giornale puoi aiutarci a diffonderlo, ed usufruire delle condizioni speciali che in questo caso ti offriamo.

Per Informazioni o chiarimenti, ci puoi contattare ai numeri
055 83 03 271 - 055 83 51 152 (Ass.ne KIWANI) oppure 339 63 59 170 (GIULIANO)